Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

*Abbonamenti:*

| | | |
|---|---|---|
| *Annuo* | L. | 1.500 |
| *Semestrale* | L. | 800 |
| *Estero* | L. | 3.000 |
| *Sostenitore* | L. | 50.000 |

Spedizione in abb. post. Gruppo I

# PANORAMA

**ENALOTTO**
DEL 13 SETTEMBRE 1958

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Palermo | 55 | 41 | 7 | 78 | 65 | X |
| Bari | 9 | 20 | 72 | 13 | 29 | 1 |
| Cagliari | 14 | 1 | 44 | 57 | 15 | 1 |
| Firenze | 51 | 49 | 80 | 54 | 90 | X |
| Genova | 37 | 77 | 24 | 41 | 65 | X |
| Milano | 15 | 70 | 30 | 90 | 81 | 1 |
| Napoli | 84 | 51 | 76 | 57 | 58 | X |
| Roma | 3 | 39 | 17 | 31 | 88 | 1 |
| Torino | 7 | 32 | 12 | 21 | 48 | 1 |
| Venezia | 82 | 67 | 63 | 86 | 61 | 2 |

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO I - N. 36 - 14 SETTEMBRE 1958

# CALORE FINE ESTATE

**Non sono certo confortanti le notizie che giungono da tutto il mondo, da questo mondo inquieto, in continua tensione, che potrebbe esplodere in un conflitto la cui portata e la cui gravità non sono certo da intuire. Dalle isole costiere della Cina giunge fino a noi l'eco delle cannonate che i cinocomunisti indirizzano contro le isole del gruppo delle Quemoy; dalla Francia pervengono notizie non certo rassicuranti per l'avvenire di quel popolo** e per le sorti stesse dell'Europa occidentale; la guerriglia divampa ancora in Algeria e in Oriente e, continuando di questo passo, altri focolai si accenderanno a breve scadenza a turbare ancor più la vita del mondo intero. Nonostante i tentativi che si stanno conducendo a Ginevra, pare che sia difficile arrivare ad un controllo pacifico dell'energia atomica a cui aderiscano tutte le potenze, compresa la Russia sovietica. Diversi popoli hanno ingaggiato la lotta a viso aperto per l'acquisto di una libertà politica cui anelano da anni di soggezione a mandati o a protettorati che non hanno più ragion d'essere in questa fase di evoluzione storica e di diffusione di civiltà che investe beneficamente tutte le nazioni di tutti i continenti. E le lotte non sono nè saranno pacifiche o incruente.

Il fatto più rilevante di questa tormentata estate, anzi di questa fine estate, resta tuttavia il contrasto aperto tra la Cina di Mao e l'altra Cina di Ciankai - Schek che, se dovesse esasperarsi ulteriormente fino a sfociare in un aperto conflitto, imporrebbe tanto alla Russia quanto all'America di assumere ben determinate posizioni in osservanza di accordi che, per il prestigio e la volontà di prevalenza mondiale delle due massime potenze, non potrebbero non essere rispettati.

E la conseguenza sarebbe la più funesta: la guerra aperta, non più fredda, ma a suon di cannonate; col terrore delle armi atomiche le più micidiali, fra le due Nazioni eternamente rivali. E questo tremendo conflitto coinvolgerebbe tutte le altre nazioni, schierate più o meno apertamente dall'una parte o dall'altra, e diverrebbe davvero il più grande conflitto mondiale ricordato dalla storia. Un conflitto di regimi, fomentato da motivi economici e politici, da un odio covato per anni, da tanta volontà di rivalsa: divamperebbe in tutta la sua tremenda tragicità il duello mortale tra due sistemi, tra due ideologie, tra due impostazioni di vita collettiva, e si risolverebbe soltanto nell'annullamento di uno dei due gruppi contrastanti.

E gli uomini liberi di tutto il mondo, gli uomini che cercano di costruirsi un avvenire in tutte le latitudini, gli uomini che vivono nella speranza d'un domani di lavoro e di benessere familiare e sociale, noi Italiani soprattutto che per destino secolare siamo sempre al centro di ogni conflitto, base o termine per un dilagare di sangue che ci opprime e ci mortifica, noi Italiani vogliamo la pace. Vogliamo continuare la nostra faticosa strada, intrapresa dopo la fine d'un conflitto che ci ha lasciato avviliti nel corpo e nello spirito, la nostra strada di rinascita e di ricostruzione, nella libertà, senza il terrore delle esplosioni laceranti la cui eco rimane ancora nelle nostre orecchie, negli occhi spaventati e allucinati di molti di noi che ricordano le notti insonni sotto l'incalzare impietoso dei bombardamenti aerei, che ricordano le fughe dalle case verso le grotte umide e fetide per scansare la morte sempre in agguato, che ricordano tremende visioni di corpi lacerati, dilaniati per le strade, nei ricoveri e sui campi di battaglia, dove l'uomo diviene nemico all'uomo, immemore dell'origine sua comune, belva assetata di sangue e di una vendetta inumana, assurda, se è vero che poi, dopo la fine d'un conflitto, ci si stende la mano in una volontà di pace e di fratellanza che, nonostante tutto, non abbandona gli uomini.

Noi Italiani, le nazioni civili e libere di tutto il mondo, non vogliamo la guerra anche perchè siamo convinti che, nell'età dell'energia atomica, con le possibilità attuali della diplomazia, nella civiltà del duemila, non ci sono conflitti di qualsiasi natura che non possano risolversi pacificamente, con libere e serie discussioni.

E compito fondamentale della diplomazia moderna, a nostro avviso, sarebbe quello di stabilire, una volta per tutte, e col libero concorso della volontà delle singole nazioni, le sfere d'influenza delle due grandi potenze rivali. Sfere d'influenza vuol economica che politica, le quali sole, al lume della più stringente logica, potrebbero eliminare tutti i focolai di conflitto che, proseguendo su questa via, diverranno sempre più gravi e più estesi.

Abbiamo ancora dinanzi ai nostri occhi la triste realtà delle macerie che, conseguenza indimenticabile della guerra, opprimono le nostre città; abbiamo ancora vivo nel ricordo la tragedia di Montecassino e di tutta la linea gotica; ripensiamo con terrore alla tragedia del Belgio e dei Paesi Bassi invasi e calpestati nel loro orgoglio nazionale da più eserciti; troppe madri piangono i loro figli caduti nelle più lontane plaghe del mondo. Vogliamo la pace e la vogliamo difendere ad ogni costo.

Questo desiderio, così diffuso e tanto intenso, porti a riflettere i Capi dei Governi in perenne contesa. Non si attirino la taccia di criminali attentatori alla vita dell'umanità. Pensino che la storia è giudice severissimo delle nostre azioni.

Guardino, i Governanti di tutto il mondo, all'avvenire con una nuova luce di speranza nella comprensione e nell'affetto reciproco fra i popoli. E cerchino di eliminare ogni veicolo di conflitto. Il mondo ha bisogno di pace per costruire senza scosse il suo avvenire di civiltà e di benessere.

* * *

### Sono stati stanziati altri 150 milioni di lire

# Si riprendono i lavori per l'Ospedale Civico

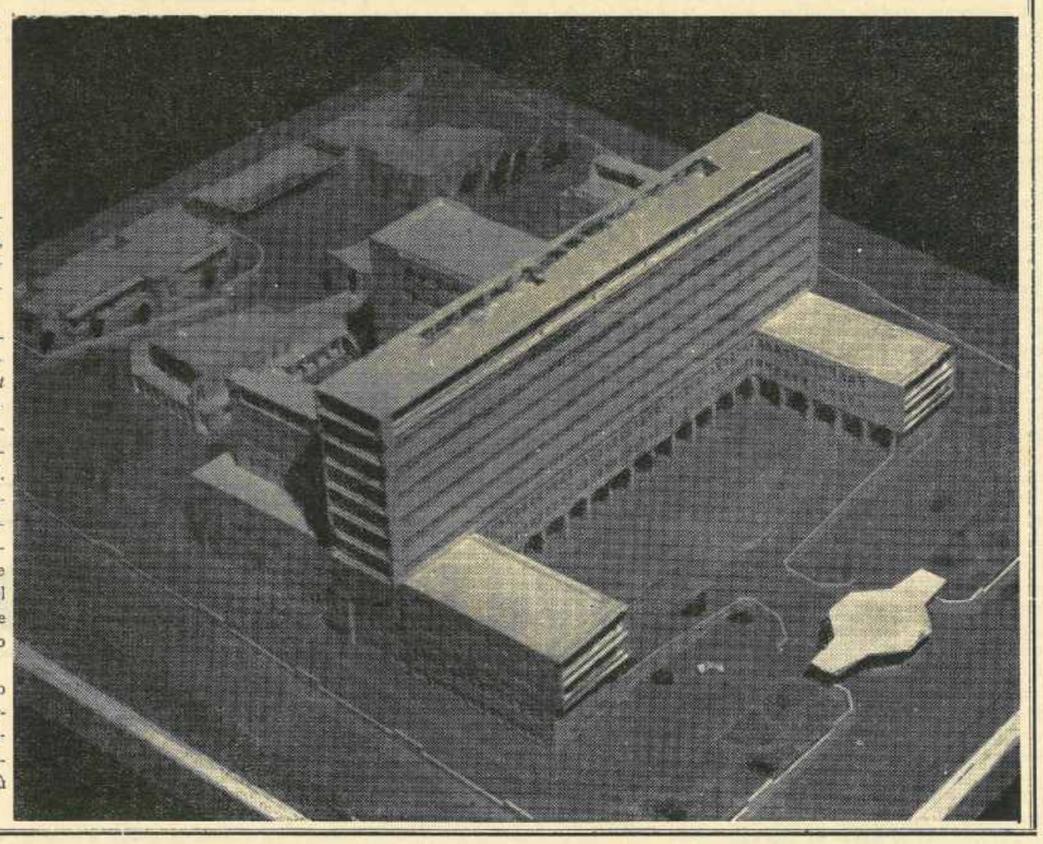
## Una realizzazione colossale in linea col progresso della scienza medica

Trascriviamo il testo del telegramma pervenuto all'avv. Bartolo Rallo, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, da parte dell'On. Bernardo Mattarella:

*"Avv. Bartolo Rallo Segretario Provinciale D.C. Trapani — lieto comunicoti Ministro Lavori Pubblici habet approvato progetto secondo lotto codesto Ospedale importo centocinquanta milioni et concesso contributo corrispondente — Mattarella".*

Siamo lieti che, finalmente, possano venire ripresi i lavori dell'importante complesso ospedaliero per la realizzazione del quale hanno prodigato e prodigano le loro più assidue cure il Commissario Prefettizio dell'Ospedale Rag. Giovanni Kurunis ed il Segretario Amministrativo avv. Bartolo Rallo.

L'opera colossale, che ci auguriamo di vedere ben presto portata a termine e di cui riproduciamo il plastico, porrà la nostra Città, per attrezzature ospedaliere, alla pari con le più grandi città d'Italia.



# Funzione economica e crisi del collettivismo

Non si può rimanere in una posizione di pura critica negativa di fronte all'imponente fenomeno storico del collettivismo. Se noi ci riferiamo agli Stati recentemente collettivizzati, possiamo anche, più o meno, considerare il collettivismo, come particolare struttura economica, un riflesso, un derivato essenzialmente secondario del gioco delle forze politiche e del predominio sovietico. Ma se noi ci riferiamo all'Unione Sovietica stessa, il collettivismo, nella sua genesi storica, ha certamente una giustificazione propria, come fatto economico; nè può essere considerato un apporto secondario del predominio classista, perchè tal predominio nel suo carattere interno e nelle stesse difficoltà della sua affermazione politica non basterebbe a spiegare l'affermazione di una determinata struttura economica qualora essa fosse in contrasto, sin dall'origine, con leggi economiche fondamentali sul piano della concretezza.

Il difetto fondamentale, in astratto, del collettivismo è la dipendenza del consumo dalle determinazioni politiche, onde vien meno il fecondo molteplice capillare dinamismo produttivo che, in regime di libera iniziativa, perennemente si adegua alla variazione del mercato e ne segue naturalmente le spinte attraverso le variazioni della domanda, secondo le cangianti prospettive di reddito. Ma questo difetto presuppone già sul mercato una domanda complessa e piuttosto sviluppata, e quindi un reddito già di una certa levatura, ed inoltre tanto più si rivela quanto più il sistema collettivista vorrebbe a soppiantare un sistema produttivo generale già sviluppato e fondamentalmente sano, ove il problema principale sarebbe inerente ai rapporti giuridici di classe. Senonchè il sistema collettivista si afferma per l'appunto in una zona sottosviluppata, in cui sorgono problemi economici di fondo, certi e di natura generale: comunicazioni, estrazioni, industrie pesanti basilari, alimentazione, edilizia, preparazione tecnica generale ecc. In un paese sottosviluppato i bisogni sono di natura elementare, e quindi più rigidi e rilevati, più adeguati all'intervento deciso e generale dello Stato. E questo intervento è postulato da motivi politici ed economici insieme: 1) il paese è sottosviluppato perchè proprio l'iniziativa privata ha difettato, come è chiaro specie se il territorio è ricco di risorse; 2) lo sviluppo graduale, privato, delle iniziative, è più lento e ricco di vicende, mentre il problema si pone alla società impellente e immediato sotto la veste comparativa e competitiva, una volta ch'essa lo senta; 3) la stessa deficienza economica attuale crea un circolo vizioso, per cui le iniziative mancano delle prospettive incoraggianti e di un volenteroso risparmio, e sono soffocate in partenza dalla concorrenza dei paesi più sviluppati; 4) lo Stato non potrebbe in ogni caso attendere uno sviluppo spontaneo dell'economia, perchè tale sviluppo è la condizione della sua indipendenza e del suo prestigio, propremi questi che si pongono immediati, improrogabili.

Ecco dunque il quadro storico, concreto, che ci dà, sotto il gioco delle lotte sociali, la genesi reale del collettivismo; che non è certo giustificabile come sistema generale dell'umanità! Il carattere politico ed economico insieme

(*segue in 2. pag.*)

NICOLO' BASILE

### Drammatica la situazione dell'approvvigionamento idrico

# I trapanesi vogliono acqua e non polemiche inutili

**Il Consiglio Comunale è stato convocato per domani in seduta straordinaria per discutere il problema. Interverrà l'on. Elios Costa Presidente dell'E.A.S.**

**Giornate** drammatiche ha trascorso la nostra città al principio di questa settimana per un guasto sull'adduttrice di Montescuro che ha lasciato senza rifornimento il nostro acquedotto per quasi 48 ore e, di conseguenza, letteralmente senza una goccia d'acqua oltre metà della nostra popolazione. La situazione è stata resa più drammatica da un manifesto del Sindaco il quale, nel dare notizia della interruzione protrattasi oltre il previsto, lasciava intendere che ore ben più tragiche avrebbe potuto attraversare la nostra città. Per fortuna, nella stessa serata in cui era apparso il manifesto, l'erogazione di Montescuro era stata ripristinata, assicurando così al nostro acquedotto l'abituale rifornimento.

Adesso apprendiamo che, finalmente, il Consiglio Comunale è stato convocato in seduta straordinaria e urgente per esaminare il problema inerente allo approvvigionamento idrico della città. Figura pure all'ordine del giorno, al quarto punto, la revoca della deliberazione consiliare varata il 28 febbraio del corrente anno, con la quale era stato bandito il concorso per la copertura del posto di ingegnere dirigente l'Ufficio Acquedotti e la modifica dei requisiti per l'ammissione a detto concorso con conseguente approvazione del nuovo bando.

Malgrado si pensi da più parti che sull'argomento sarà sferrata grossa battaglia, noi vogliamo invece augurarci che il buon senso prevalga e che da una discussione calma e pacifica possa finalmente scaturire la soluzione più naturale e più logica: l'assegnazione in gestione del nostro acquedotto all'EAS.

Troppo grave infatti è la nostra situazione per potere ancora usare dei rimedi che possono soltanto rivelarsi palliativi. Il concorso per il nuovo dirigente dell'Ufficio Tecnico, ammesso che ci possa dare davvero un tecnico ed un competente, non si vede come per contro possa anche farci trovare, attingendo alle nostre scarse finanze, i mezzi sufficienti oltre che per reperire nuove sorgenti, per rifare tutta la rete idrica di Trapani resa ormai inservibile dal tempo. Pur essendo convinti infatti che buona parte di tutti i nostri malanni sull'argomento derivino proprio dall'insufficienza dell'Ufficio Tecnico, ci sembra che il tentativo di rimedio arrivi un po' in ritardo considerato lo stato attuale della situazione e l'impossibilità di reperire fondi se non attraverso o con la garenzia dell'EAS. Riteniamo pertanto che non sia più il caso di frapporre indugio alcuno alla cessione del nostro acquedotto in gestione all'EAS. Ed invitiamo per questo alla più seria riflessione i signori Consiglieri Comunali.

E' finita l'estate. Fra poco ricominceranno le piogge, le sorgenti d'acqua s'ingrosseranno, le nostre massaie rivedranno l'acqua sgorgare dalle fontanelle sia pure per poche ore al giorno anche nei piani più alti. Ma la nostra rete idrica continuerà a marcire nel sottosuolo, e il problema si ripresenterà più grosso, più tragicamente reale, più insolubile che mai con la prossima estate. Non pensano questo i nostri Amministratori? Questa lunga storia dell'acquedotto di Trapani che affonda le sue radici negli stenti e nelle privazioni di generazioni di trapanesi non è forse sufficiente ad aprire gli occhi a tutti coloro che vanno ancora cianciando di patrimonio da conservare, di prestigio da tutelare? E' forse questo colabrodo che funge da rete idrica, vecchio del 1880, che trasporta acqua e fango, aria e polvere, più aria che acqua, il patrimonio che si vuole conservare? E' forse quello legato a tutta una documentazione di stenti inenarrabili delle nostre massaie, costrette a far lunghe ore di coda di notte e di giorno dinanzi alle fontanelle pubbliche nell'attesa che arrivi il desiato filo d'acqua, per riempire una brocchetta da pochi litri, il prestigio che gli Amministratori Comunali di Trapani vogliono tutelare? O forse è quello che è legato alla storia ancora più tragica di anni e anni di inutili discussioni senza che nessuno abbia saputo porre sul tappeto il problema inquadrandolo nelle sue giuste proporzioni ed avviandolo a soluzione reale? Di quale prestigio si va ancora parlando se abbiamo una Città di oltre 70 mila abitanti che soffre la sete mentre i più diretti responsabili fanno polemica inutile nel tentativo di scaricare l'uno sulle spalle dell'altro le proprie responsabilità?

E, si badi, noi abbiamo fondato motivo di ritenere che è questo un momento felice e decisivo nello stesso tempo, per affidare con contratto favorevole la gestione dell'acquedotto all'EAS. Non trascuriamo di valutare il peso essenziale che sul nostro piatto della bilancia potrebbe portare il fatto che alla Presidenza dell'EAS siede un nostro concittadino. Le condizioni di cui in atto potremmo godere, sono certi i signori Amministratori di potere ottenere in futuro? Bando alle remore dunque! E cerchiamo di riguadagnare il tempo perduto a scrivere lettere, a concedere interviste, a stampare manifesti che hanno lasciato sulla carta e sui muri il tempo trovato e che non hanno convinto affatto, in fondo in fondo, neppure gli stessi firmatari. Mettiamoci al lavoro, tutti d'accordo, la destra con la sinistra, i vecchi con i giovani, senza più privilegi da difendere, nè personali nè di partito, per l'avvenire di questa nostra Trapani paziente e laboriosa e perchè nel giro di pochi anni questa ricorrente stagionale penuria d'acqua non resti più che un cattivo ricordo e nient'altro nella mente dei nostri cittadini.

X. X.

# La sagra dell'uva

Questa sera, alle ore 20,30, a chiusura delle manifestazioni indette per la Sagra dell'Uva, avrà luogo alla Villa Margherita un concerto bandistico diretto dal M° Giuseppe Reina e che comprenderà le seguenti esecuzioni:

1) G. Reina — Un saluto al Sindaco — Marcia Sinfonica
2) G. Rossini — Il Barbiere di Siviglia — Sinfonia
3) G. Puccini — Tosca — Atto 3.
4) E. Kalman — La Principessa della Czarda — Fantasia
5) G. Reina — Canzoni del 5. e 6. Festival di Napoli —

### Un contributo concreto alla rinascita economica della Città

# Varata la Società per il bacino di carenaggio

**Sulla rotta del Canale di Sicilia, il nuovo bacino costituirà un facile "appoggio" per le navi in transito**

**Alcuni** giorni addietro, per la storia il 9 settembre u.s., con atto del notaio Calcedonio Barresi è stata costituita a Trapani una società finanziaria per l'installazione di un moderno bacino di carenaggio galleggiante.

La notizia, comunicata ufficialmente alla stampa nel corso di una apposita conferenza tenuta dal Sindaco di Trapani dott. Aldo Bassi, è tra le più lusinghiere che ci è stato dato di apprendere nel corso di questi ultimi anni ed anzi possiamo senz'altro affermare che l'atto odierno può costituire l'avvio per un concreto ed efficiente processo di rinascita e quindi di sviluppo economico della nostra città dopo tantissimi anni di ripensamenti, di progetti, di critiche e, diciamolo pure, di sfiducia.

E' facile infatti rendersi conto come la progettata realizzazione odierna costituisca un fatto largamente positivo per gli immediati riflessi e nei settori industriali e nei settori commerciali della nostra economia: il sorgere di una tale industria presuppone necessariamente, oltre la possibilità di impiego e di qualificazione di numerose maestranze in atto in parte disoccupate o inadeguate, lo sviluppo ed anche la creazione di numerose piccole industrie; contribuisce all'incremento di nuove prospettive commerciali nel formarsi di nuovi interessi con un salutare accrescimento del potenziale finanziario .

La spesa occorrente alla installazione del bacino, che sorgerà nella zona a levante del porto ed esattamente a sud-ovest dell'Isolotto, si aggira sul miliardo di lire comprendendo per 600 milioni il costo del bacino, per 200 milioni i muretti di contenimento e relativi moli e per altri 200 miloini le attrezzature a terra. Il reperimento di detta somma è previsto per metà (500 milioni) attraverso la concessione di un mutuo da parte dell'I.R.F.I.S. ad un tasso del 4%; per la restante metà con capitale sociale privato a mezzo di azioni al portatore — che come è noto non sono gravate dall'imposta di R.M. — del taglio di lire 10.000 cadauna.

A tal uopo è opportuno rilevare che rientrando l'impresa fra quelle previste dalla legge sull'industrializzazione la Società Finanziaria potrà sottoscrivere azioni per un capitale di 125 milioni, per una somma pari cioè al 25% del totale del pacchetto ordinario. Inoltre per la legge del 5 Agosto 1957 n. 51, a norma dell'art. 23 l'opera godrà di un contributo annuo costante del 5% da parte della Regione per un totale di 50 milioni l'anno e per la durata di 35 anni per complessivi un miliardo e 750 milioni da destinare all'ammortamento.

Per quanto riguarda poi la copertura del capitale sociale privato è facile prevedere l'intervento di gruppi finanziari e di grossi armatori del nord qualora la Cittadinanza trapanese non raccogliesse l'invito espresso ufficialmente dal Sindaco — nel corso della su cennata conferenza stampa — a che detto capitale venga sottoscritto per intero nella nostra Città o quanto meno nell'Isola significando così l'affermazione

(*segue in 2. pag.*)

G. GRECO GRIMAUDO

### Ci scrive un utente della strada

# Circolazione stradale e zona del silenzio

Trapani, 12

*Egregio Direttore,*

se Le scrivo, non è certo per polemizzare con i vigili urbani del Comune di Trapani bensì, molto più semplicemente, per informarLa dello strano sistema con cui nella nostra città si elevano le contravvenzioni.

Proprio ieri, infatti, alle ore 15 mentre percorrevo con la mia auto il corso Vittorio Emanuele, ed esattamente all'incrocio di detto corso con la via Torrearsa, sono stato fermato dal vigile di servizio — notes alla mano — perchè avevo suonato. Le sarà facile comprendere, illustre Direttore, la mia meraviglia nell'apprendere che i nostri «bravi» vigili sapevano ancora dell'ordinanza municipale che vieta i rumori superflui; e certo stavo già per compiacermi del fatto che finalmente si faceva sul serio con la «zona del silenzio» se non che, mentre il vigile si interessava alla mia patente un altro automobilista percorreva la stessa via, suonando ripetutamente, senza che il vigile in questione si degnasse di «sentirlo».

Inutile dire che ho fatto rilevare subito al «solerte agente» l'infrazione dell'altro ma purtroppo sono stato smontato dall'ingenuità del mio interlocutore il quale si giustificava dicendo che se stava facendo la contravvenzione a me non poteva certo farla all'altro. Ed anzi, con maggiore ingenuità, mi chiedeva: «Lei al posto mio come farebbe?»

Ma la cosa più grave per la quale mi sono permesso scriverLe, egregio Direttore, è il fatto che lo stesso vigile nei dieci minuti susseguenti, il tempo che ho trascorso a sincerarmi della solerzia del nostro, ignorava lo strimpellare prima di una 1100/103 targata PA 49618 e poi di un'altra 1100/103 targata TP 11921, mentre per le due macchine un povero vespista veniva subito dopo contravvenzionato per aver azionato leggermente la «sorda» cicala.

Ce n'è, mi pare, quanto basta. Ogni commento sarebbe superfluo: solo necessiterebbe tutto un discorsetto sulla necessità, dato il caos con cui procede il traffico e motorizzato e pedonale nella nostra città (specie nella parte vecchia), sulla necessità dicevo di suonare — in modo conveniente è ovvio — mentre sarebbe più opportuno evitare drasticamente lo strombazzare notturno di certi incauti e fragorosi centauri, o moderare l'insistente clacson e l'eccessiva velocità dei nostri filobus, ecc.

Ma questo, caro Direttore, è un discorso che lascio a Lei. Io ho solo ritenuto doveroso denunziare all'opinione pubblica, mediante il suo apprezzato giornale, il risultato di una brevissima inchiesta sul modo, per la verità molto strano, con cui i vigili del Comune di Trapani applicano i regolamenti e le ordinanze sulla circolazione nella nostra Città.

*La lettera pubblicata, pervenutaci, da parte di un apprezzato professionista di cui per ovvi motivi taciamo il nome, non vuole attaccare in blocco il Corpo dei Vigili Urbani (sappiamo con quale sacrificio e con quale abnegazione i bravi Vigili espletano il loro servizio in una città come la nostra dove — purtroppo lo dobbiamo riconoscere — ben pochi hanno il senso del dovere quando circolano per le strade) ma, piuttosto, per segnalare il caso particolare di un Vigile che, a nostro avviso, non solo intende molto male l'espletamento del suo servizio, ma cerca di avallare il suo operato richiamandosi a disposizioni di legge che, non pensiamo, possano consentire partigianerie e favoritismi né, tanto meno, mancanza di riguardo per l'utente della strada quando questi chiede che le disposizioni stesse vengano sorrette dalla logica nella loro giusta interpretazione e nella loro applicazione.*

*Siamo tutti d'accordo nel convenire che bisogna a qualsiasi costo impedire che la città si trasformi in una bolgia assordante di rumori, provocati dallo strombazzare dei clakson, dallo stridore dei freni, dagli infernali scappamenti aperti al massimo; ma siamo pure convinti che per cominciare a far sul serio sarebbe indispensabile che i bravi vigili impedissero che i pedoni camminassero proprio nel centro della strada, quasi ad impedire a bellaposta il traffico degli automezzi. Come si fa a passare per via Torrearsa senza suonare, o per Corso Vitt. Emanuele, quando frotte di giovinastri aspettano di essere toccati col respingente per mettersi da parte? E poi, non è per lo meno ridicolo infierire contro chi usa del clakson per chiedere la strada quando si pensa che in piena città esistono officine per la riparazione di trombe acustiche che dalla mattina alla sera assordano interi isolati? Che per tutta la santa giornata gli autobus della SAST tengono i nervi dei cittadini a fior di pelle a causa del lacerante e continuo fischio dei freni? che quando cala la sera e fino a tarda notte le strade cittadine diventano circuiti aperti per gare motociclistiche cui partecipano delinquenti piccoli e grandi senza che nessun vigile o tutore dell'ordine cerchi di impedir questa vergogna?*

*Che si rispettino le leggi. E' giusto. Ma che si facciano rispettare anche da parte di coloro che più gravemente le infrangono, questo chiedono i cittadini di buon senso. E hanno ragione da vendere.*

# Denuncia dei cespiti tassabili per l'anno 1959

**Il Sindaco** di Trapani, visto l'art. 274 del T.U. per la Finanza Locale 14. 9.931 n. 1175 e successive modifiche, invita tutti i cittadini contribuenti a denunciare entro il 20 settembre p.v. i singoli cespiti soggetti alle imposte e tasse seguenti: Imposta di famiglia, bestiame, cani, vetture, bigliardi, patente, occupazioni spazi, insegne, imposta sulle macchine per caffè espresso, corrispettivo per il ritiro e trasporto delle immondizie domestiche.

Per i non residenti in questo Comune:

imposta sul valore locativo, imposta sui domestici, imposta sui pianoforti.

La denunzia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli, quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate.

L'obbigo della denunzia non esclude gli accertamenti di ufficio.

I proprietari di animali equini, bovini, ovini e caprini debbono denunziare lo stato di possidenza su apposito stampato che verrà fornito dall'Ufficio.

*Chiunque avendone l'obbligo, non presenta le denunzie di cui innanzi, è soggetto ad una sopratassa pari al terzo dei tributi complessivamente dovuti per tutti gli anni per cui è stata accertata l'evasione (art. 292 comma 1. T.U. Finanza Locale, modificato dall'art. 54 della legge 2 Luglio 1952 n. 703).*

Chiunque presenti una denunzia infedele, in guisa da sottrarsi ad una metà almeno dell'imposta o tassa dovuta, è soggetto ad una sopratassa pari ad un terzo della differenza fra il tributo effettivamente dovuto per l'anno intero e quello che sarebbe stato applicabile in base alla dichiarazione fatta.

AVVERTENZA — Le schede di dichiarazione dei cespiti, per l'applicazione dei tributi locali 1959, possono essere ritirati dai contribuenti presso l'Ufficio Tributi del Comune e le Delegazioni Municipali.

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

# Il bacino di carenaggio galleggiante

*(segue in quinta pag.)*

coscente ed operosa della volontà di rinascita del nostro popolo.

Per quanto riguarda poi le caratteristiche tecniche del bacino il dott. Bassi precisava trattarsi di un modernissimo impianto di stazza fino a 5.000 tonnellate e con una portata quindi di quasi 10.000 tonnellate, che potrà essere pronto ed entrare in opera fra un anno. Sarà costruito in parte dai cantieri navali di Palermo, in parte a Castellammare, accorciando in tal modo il tempo occorrente per la costruzione materiale dell'impianto galleggiante.

Concludendo, infine, occorre rilevare ancora la sicura possibilità di impiego dell'opera che sarà costruita tenuto conto prima della particolare posizione geografica della città posta proprio nella rotta delle navi in transito per il canale di Sicilia e poi, principalmente, per la mancanza nell'Isola di possibili concorrenze se si pensa che i bacini di Palermo operano per tonnellaggi di gran lunga superiore.

Senza continuare oltre allora sulla validità dell'opera è doveroso da queste colonne esprimere il più vivo compiacimento agli industriali trapanesi e particolarmente al dott. Attilio Amodeo, presidente della nuova società, ed al rag. Riccardo Sanges, vice presidente. Non possiamo con l'occasione tacere dell'opera appassionata con la quale il comm. Antonio De Filippi ha in massima misura contribuito, in sede regionale, al perfezionamento della legge in previsione appunto della realizzazione odierna.

E nel compiacimento per questi nostri industriali l'affermazione delle reali possibilità della nostra gente.

### Crisi economica del collettivismo

*(segue dalla prima pag.)*

del collettivismo non nasce tanto da una imposizione della politica all'economia, ma è la conseguenza del fatto che, originariamente, lo stesso problema economico generale, in quanto distingue comparativamente una determinata zona nella sua interezza, acquista una tonalità politica. La nostra stessa esperienza ci convince perchè le regioni a statuto speciale come la Sicilia e la Sardegna non sono altro che un riflesso politico di situazioni economiche distinte. Quando gli uomini hanno un problema comune, quale che ne sia il contenuto, esso tende ad acquistare carattere politico.

Senonchè, la soluzione stessa per via politica, e fino al limite della capacità politica, del problema economico tende a dissociare poi nuovamente l'elemento economico da quello politico. In particolare, man mano che le esigenze fondamentali vengono soddisfatte in misura rilevante, e che perciò la produzione si avvicina al consumo immediato e si trova dinanzi a queste esigenze ultime nella loro grande complessità e variabilità, allora il campo degli errori si allarga e si intensifica e il difetto teorico del collettivismo si rileva. Questa seconda fase, in linea puramente economica, costituisce la crisi dello Stato collettivista. Questa crisi s'intensificherebbe ancora col progresso stesso della produzione sociale perchè tale progresso comporta la considerazione di bisogni sempre meno generali ed elementari, e cioè meno certi, più elastici e variabili, e quindi sempre più difficilmente determinabili e seguibili dagli organi burocratici della produzione. E' probabile che la tendenza del sistema produttivo sovietico all'industria pesante derivi, non solo da motivi politici, bellici ed in parte economici, ma anche dal fatto che la burocrazia, nella sua azione rigida e generale, è portata ai problemi di fondo e generali e ripudia problemi più ravvicinati alla vita pulsante della società, anche per non sentire essa stessa la sua incapacità e la sua crisi. Crisi che inevitabilmente dovrà sfociare in contraddizione con la società, sotto la spinta o meno degli avvenimenti politici interni ed internazionali. D'altro canto il progredire della produzione la rende anche più complessa e quindi complica ancora l'organismo burocratico e ne va accrescendo e intensificando gli inconvenienti economici.

NICOLO' BASILE

# Gente

## Strane cose di Trapani

L'orologio di Palazzo Cavarretta che da più tempo non scoccava le ore per lasciar dormire in pace i cittadini che abitavano nelle vicinanze, ricomincia a far sentire le sue campane. Pare che il provvedimento sia stato adottato in seguito ad una istanza indirizzata al Sindaco e firmata da circa 170 trapanesi, tendente proprio ad ottenere il ripristino di quel suono «tanto caro al loro cuore di Trapanesi».

Non ci meraviglieremmo se fra le 170 firme figurassero anche quelle di coloro che ci hanno scritto per lamentare come proprio il suono di quelle campane togliesse loro il sonno e la pace, auspicando un provvedimento da parte dell'Autorità Comunale perchè si facessero tacere le campane dell'orologio di Palazzo Cavarretta.

## Belle ad Erice

Al «Balio» di Erice, in occasione della *Sagra della Grazia* sono state elette rispettivamente «Miss Cinema» e «Miss Sicilia» per il 1958, Princilla Menoez e Antonietta Angrisano. Sono risultati ai posti d'onore Rosalba Asaro, Silvana Candella, Nella Nicotra e Clara Fulci.

## Fra due litiganti il terzo gode

Se di godimento si può parlare per Tamburello Francesco, 65enne, titolare della Birreria Italia, finito all'ospedale per la frattura della rotula destra in seguito ad una caduta riportata nel tentativo di metter pace fra due litiganti.

## Concorso all'ospedale

Un esito sconcertante ha avuto il concorso che Maria Stella e Vita Magaddino, rispettivamente di 28 e di 21 anni, nostre concittadine, sono andate a sostenere a Roma; le stesse infatti hanno riportato ferite più o meno gravi in un incidente automobilistico occorso loro sulla Via del Mare, mentre si recavano ad Ostia.

## Di corsa... in galera

Il bravo Maresciallo Surano della stazione dei CC. di Valderice ha identificato e tratto in arresto Nolfo Vito di Michele di anni 17 da Valderice il quale nella mattina del 6 corr., in bicicletta, si dava alla fuga dopo avere investita la 75enne Arcabascio Giuseppa provocandone la morte.

### Raganzili terra di nessuno

# Dove la civiltà non arriva ancora

Ci siamo già interessati altre volte, su queste colonne, della situazione disastrosa della frazione Casasanta, appartenente al Comune di Erice, distante da Erice circa 13 chilometri, divisa da Trapani semplicemente da un marciapiede. E con particolare riguardo abbiamo intrattenuto i nostri lettori e gli Amministratori di quel Comune sulle miserevoli condizioni di abbandono nelle quali versa il rione Raganzili, dalla via Sant'Anna alla via Cusenza ed alla via Trento. Qui non esistono strade, ma soltanto degli incassati naturali che si trasformano in veri torrenti a tempo di inverno e dove il fango ristagna o dove, a tempo d'estate, si ammassa la polvere, mista a immondizie e sporcizie d'ogni genere che nessuno si cura di fare raccogliere se non a lunga distanza di giorni. Qui non esiste servizio di vigilanza e, quando un Vigile Urbano si vede per le strade, è perchè deve notificare qualche atto. E così, in questa zona, ciascuno si ritiene in diritto di fare e disfare sulla pubblica strada a proprio piacimento. Chi deve costruire, impianta un cantiere; chi non ha un garage, vi parcheggia l'autotreno; chi non ha concimaia, vi butta a cumuli immensi l'immondizia e le erbacce del giardino. Il tutto con una tranquillità e con una noncuranza che ci fa sospettare molto lontano il giorno in cui il soffio della civiltà possa farsi sentire anche qui fra noi.

Delle lettere che ci sono pervenute in Redazione dopo la pubblicazione dei nostri precedenti articoli, due ne scegliamo che possono meglio illustrare la situazione. Un abitante della via Sant'Anna ad un certo punto della sua lunga lettera, così testualmente si esprime: «*da più di un anno in questa via Sant'Anna si sta costruendo un palazzo e da più di un anno alcuni scalpellini si sono insediati sulla via per il loro paziente e lungo lavoro e non si curano di smettere neppure quando passa qualcuno; così non di rado capita di vedersi arrivare ad una gamba o addirittura in faccia quei pezzetti di pietra che al colpo dello scalpello schizzano a destra e a sinistra. Questo non è tutto, perchè gli operai addetti a quella costruzione molto spesso buttano dalle finestre del secondo o del terzo piano secchi di calcinaccio che si disperde al vento con le conseguenze che lei può immaginare.*

*Un altro problema molto importante di questa strada è quello della nettezza urbana, di cui il personale addetto non si interessa proprio, costringendo gli abitanti a buttare l'immondizia in mezzo alla strada alimentando così i vivai di mosche e di zanzare che si danno il cambio, le prime di giorno, le altre di notte, per rendere impossibile la vita ai poveri malcapitati che hanno la fortuna di abitare in periferia, lontano dai rumori, per godere della balsamica aria di Raganzili*».

Ma un'altra lettera, sul significato della quale invitiamo gli Amministratori di Erice a ponderare seriamente, ci perviene proprio da un netturbino addetto alla pulizia di quelle strade. Per giustificarsi nei confronti di coloro che spesso gli rimproverano la trascuratezza nella pulizia, il predetto netturbino ci prega di far conoscere agli abitanti della zona che il disservizio è dovuto alla assoluta insufficienza del personale. In atto infatti soltanto nove operai figurano in servizio presso l'impresa appaltatrice della nettezza urbana: di questi, a turno, due sono costantemente a riposo ed uno è in ferie; restano pertanto, in effettivo servizio soltanto sei netturbini e per soli 26 giorni lavorativi ogni mese. Di questi sei netturbini quattro sono addetti alla spazzatura e due al motocarro per la raccolta delle immondizie. Quando si pensa che il servizio che dovrebbero disimpegnare questi poveri quattro netturbini richiederebbe invece non meno di 15 operai, si comprende benissimo il motivo per cui le strade di Raganzili sono diventate dei letamai. La lettera del nostro netturbino finisce appellandosi al buon senso dell'impresa perchè nei suoi confronti non venga usata nessuna rappresaglia. Noi gli assicuriamo la nostra solidarietà e lo ringraziamo per le preziose notizie forniteci delle quali, vogliamo sperare, il Sindaco di Erice saprà fare tesoro.

# LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

## Lettera aperta al Sindaco

*Illustrissimo Sindaco,*

leggendo sulla pagina la cronaca di Alcamo del numero 34 di «Panorama», l'articolo «Lungomare Alkamar — Serra o campo di concentramento?» avrà avuto modo di osservare in quale stato sia ridotta Alcamo - Marina.

Tutti i forestieri che sono passati (e non fermati a lungo) dal nostro lido hanno ripreso il loro viaggio meravigliati per la bella spiaggia. Un'altra simile è difficile che si trovi in paesi o città rinomati per le loro spiagge affollate.

Alcuni anni fa si disse (non so se erano comuni dicerie) che Alcamo-Marina doveva essere valorizzata con la costruzione di un istituto balneare con attigua una villetta e di tutti quei conforti necessari per rendere la spiaggia attraente e comoda meta di forestieri.

Tutti gli alcamesi (anche se buona parte non ha la casetta al mare) erano contenti per una si grande impresa; essa avrebbe arrecato un beneficio al turismo ed un movimento più intenso all'Ufficio stesso.

Invece, nel più bello, abbiamo visto sul Lungomare Alkamar i fili spinati.

Mi creda, Signor Sindaco, cosa significò per me quella vista del filo spinato. Mi diede l'impressione del campo di concentramento prima, ma poi, visto che la guerra era già finita, mi fece pensare ad una mandria. Perchè trattare così i villeggianti alcamesi? Forse questo è stato il primo lavoro di valorizzazione della spiaggia?

Il provvedimento adottato dai funzionari delle FF. dello Stato per precludere il passaggio attraverso il binario è stato buono per evitare pericolose conseguenze, ora che la spiaggia va affollandosi sempre più. Ma il modo repentino con cui tutto ciò è stato fatto ha offeso il buon senso del cittadino, per cui si giustifica la pronta reazione del taglio dei fili.

Io ritengo che era dovere del Ministero dei Trasporti di interpellare prima l'Amministrazione Comunale per concertare un sistema migliore.

Esiste un solo passaggio a livello oltre la fermata, e Lei può immaginare come sia scomodo scendere dalla propria casetta, possibilmente posta sulla altura, per prendere un bagno e andare in cerca dell'unico passaggio autorizzato.

Ormai la villeggiatura si è conclusa e quindi nessun provvedimento d'urgenza dovrà essere adottato; però per la prossima stagione balneare, che si prevede molto più movimentata di quanto non sia stata l'attuale, necessita il Suo interessamento.

Occorre creare nei posti più popolati alcuni sottopassaggi in modo da permettere comodamente l'accesso alla spiaggia, abolendo così le lunge maratone.

Se nessun miglioramento si vuole arrecare per rendere attraente Alcamo-Marina, almeno si lasci allo stato in cui era l'anno scorso. Nel secolo dei razzi interplanetari non sono ammessi i passi indietro.

Quanto da me scritto è stato suggerito da molti villeggianti, quindi La prego di volerne tener conto e di venire così incontro ai desideri degli alcamesi, verso i quali Lei ha sempre dato prova di comprensione.

Certo del Suo interessamento, gradisca i miei ossequi.

un alcamese

## Lo specchio

*LA PIPI'* — Il passaggio dalla buona alla cattiva stagione non si nota ad Alcamo dalla temperatura che si fa più rigida o dalle ragazze che facendo di necessità virtù coprono le veneree forme, nè dal fuggir delle rondini; no! Il barometro, i vestiti, la natura non indicano più nulla ad Alcamo; il metro è ben altro: la energia elettrica. Non appena manca si pensa subito all'inverno. E' così che a Ferragosto, non appena spentasi la luce, abbiamo sentito una voce nel buio: «e pensare che non ho fatto rivoltare ancora il cappotto dell'altro anno». Poi la stessa voce, toccatasi forse la fronte imperlata di sudore (eravamo ad Alcamo-Marina), ha aggiunto: «Sarà probabilmente stata una rondine a far la pipì sulla linea elettrica».

*AUTOBUS* — Gli autobus interni della Ditta Ciacio e De Luca sono stati rilevati dalla solita Ditta Guarrasi. Quale il primo atto della nuova gestione? ridurre il numero delle corse non solo al minimo indispensabile (!) ma alle più redditizie, visto che il rilievo è stato fatto solo per non aver concorrenti sulla linea Alcamo-Alcamo Marina. Tutti si lamentano di tali servizi, nessuno protesta. Evviva il monopolio!

*ACQUA IN BOMBOLE* — Società commerciale in formazione. Si tratta di sfruttare una idea venuta al solito benpensante fornito del bernoccolo dell'affare. Nota la situazione idrica di Alcamo quel tizio metterà in commercio bombole di acqua compressa. Lei, cara massaia, deve fare il bucato? Una telefonata. Ecco il fattorino con la bombola da 25 Kg. E Lei, signore, la barba? La bombolette *mignon* per tutti gli usi.

Abbiamo chiesto al Presidente della costituenda società se non vuol far lavare pure la coscienza ai nostri bravi amministratori comunali. Testuale risposta: «Non metteremo in commercio bombole di grandezza non comune.»

*TEATRO* — Da circa un anno ormai il cine-teatro Ferrigno attende di essere ricostruito. Con le mura sventrate quasi fauci aperte fa molto *danni di guerra* ed in attesa che le discussioni in seno al Gruppo Consiliare DC abbiano termine, che la Commissione incaricata all'uopo di studiare la psico-contratquindicin-novennal-ricostruzion-concessionmicina abbia finito i suoi rilievi, i ragazzini hanno ben pensato di utilizzarlo: per i loro giochi infantili? no! per i loro bisogni puteolenti.

*COMMISSIONI* — Ed a proposito di commissioni comunali: ci sovviene di due commissioni. L'una incaricata di studiare non si sa bene quali rapporti tra il Comune e la Ditta appaltatrice dei servizi di N.U.; di studiare il problema idrico l'altra. Della prima, ad un anno dalla sua costituzione, sappiamo che tra non molti mesi a cura di certo non meglio identificato Nicola Fazio saranno pubblicati i resoconti che occupano appena 25 volumi per circa 10.000 pagine. L'opera completa sarà messa in vendita, ci informa fonte bene informata, e col ricavato sarà integrata la paga dei netturbini da 630 a 1.500 lire al dì. Dell'altra si sa solo, al momento, della sua esistenza. Cosa partorirà stavolta la montagna?

IL PETTEROLO

# Grave incidente stradale sulla nazionale Trapani-Paceco

**Ieri** alle ore 13 un grave incidente stradale ha bloccato il traffico, per oltre un'ora, sulla nazionale che da Trapani conduce al vicino Comune di Paceco ed esattamente sul ponte omonimo.

Un motoscooter, che procedeva ad alta velocità, nel tentativo di oltrepassare un camion con rimorchio, andava a cozzare violentemente contro una 1100 dell'Esercito che marciava in senso inverso, rimanendo incastrato fra i due mezzi. A bordo del motoscooter, oltre il pilota Campo Benedetto di anni 49, stavano la moglie Tranchida Antonietta di anni 47 e la figlia Angela, una bambina di anni 9. Malgrado l'accortezza dell'autista dell'autotreno che essendosi accorto allo specchio retrovisivo del grave pericolo che correva lo scooterista si era buttato sulla destra fino a rasentare il muretto del ponte, nel tentativo di lasciare il maggior largo possibile all'incauto pilota, l'urto è stato inevitabile: prontamente soccorsi sono stati trasportati al nostro Ospedale Civile, dove il Medico di guardia dr. Michele Adragna ordinava il ricovero in crosia dei feriti. Il Campo aveva riportato infatti choc traumatico con escoriazioni multiple e sospetta lesione ossea e pertanto giudicato guaribile in gg. 8 s.c.; la moglie Tranchida Antonietta choc traumatico vasta ferita lacero contusa al ginocchio sinisto e frattura del terzo inferiore della gamba sinistra — giudicata guaribile gg. 30 s.c.; la piccola Campo Angela choc traumatico, frattura esposta del femore sinistro e abrasioni multiple al viso — giudicata guaribile in gg. 30 sc.

Si deve alla prontezza di spirito del soldato Costa Sergio che pilotava la 1100 dell'Esercito targata 33414 e che portava a bordo il col. Eolo Tondi Comandante il 60° Reggimento Fanteria Calabria di stanza nella nostra città, il Relatore, maggiore Giuliani Aldo ed il Direttore dei conti cap. Francesco Incandela, se lo scontro non ha avuto conseguenze ben più gravi. Il Costa, infatti, rendendosi conto che per la larghezza della strada il motoscooter sarebbe andato inevitabilmente a cozzare contro la 1100 o sarebbe finito sotto le ruote del pesante autotreno, uscì fuori strada bloccando immediatamente i freni contro la paratia del ponte, sicchè la 1.100 venne investita quasi da ferma.

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)

# Lessico e tecnica inventiva nella poesia carducciana

**Il linguaggio** poetico del Carducci è caratterizzato dalla coesistenza di elementi diversi e potremmo dire opposti: arcaismi e termini modernissimi, linguaggio letterario, aulico e linguaggio pedestre, prosastico e perfino triviale. Si ha l'impressione di aver a che fare con un paesano di buona tempra, che dopo aver studiato a lungo le cosiddette buone maniere, ogni tanto ne sente il peso, come di un abito da cerimonie e si sfoga dicendo parolacce, proprio da « becero » come direbbero i suoi corregionali.

E' questa una constatazione che può essere fatta fin dal periodo dei « Juvenilia » dove insieme alle prove arcaico-erudite dei componimenti intitolati «*A Diana Trivia*», «*A Febo Apolline*», «*Agli Italiani*», troviamo le sonettesse del Libro V, dove insieme al « secchion da latte » e alle « castagne cotte » spuntano i fiori letterari di Pindo, Febo e Margutte; anticaglie del tipo di « lutte » per *lotte* insieme allo « scaldaletto ».

Così pure, sempre con un linguaggio tra scolastico e scherzoso, il giovine Giosuè, da buon laureando e da neo-laureato, tra una lezione e una lettera agli « Amici Pedanti » si diverte a dar la baia a Pietro Fanfani, a qualche suo ex precettore e ai poeti della « scelerata astemia — romantica famiglia »: — *O arcadi, o romantici fratelli...* — Altre volte li esorta a tacere, con un linguaggio impertinente: — *Lasciate i piagnistei; — e, se più al mondo non avete spene, — fatevi un po' il servizio d'Origene...* — ch'è quanto dire evirateví!

C'è quindi un miscuglio artificioso di erudizione scolastica da convitto di Scolopi e di impertinenze condite di arcaismi e frasi a effetto coniate — *accoppiando le Taide e le Marie...* « *Va* — dice a un tal Meserino — *ficcati in un cesso o datti ai cani!* » Qualche volta trova arguzie non indegne del suo contemraneo Giusti: — *E le belle penitenti — mentre cantan litania — affittar nuovi serventi — per l'entrata in sagrestia, — invocando la Madonna — mentre s'alzano la gonna.* —

Scriveva queste cose in un periodo in cui non aveva ancora letto Heine, l'autore col quale gli parrà di trovare un'affinità spirituale. Da lui apprenderà certi trapassi bruschi e realistici, certi pigli aggressivi, appena alterati dalla sua natura paesana che tende a dar prova di forza e a far *bubù* dietro gli arcadi e i preti.

Scapigliatura giovanile può dirsi ancora questa che precede le intonazioni dell'« Intermezzo ».

Del resto il poeta teneva più ad essere plebeo che elegante: « Plebeo? E plebeo sia. Plebeo è un aggettivo storico: lo conosco qualcosa di peggio: volgare ».

Uno dei componimenti indicativi dell'opposto, contraddittorio vocabolario carducciano è certamente « L'Intermezzo ». Vicino agli arcaismi come « vòmmene, aulisce, cibrèo, vedestù rece » si trovano parole come « clinica, olio di merluzzo, bucato, grasso »; accanto al latinismo « in usum Delphini » e al grecismo di « pathos » si possono leggere « maiale, sgualdrina vecchia, buffone, facchinaggio », e altre simili.

Questa convivenza di frasi e di parole, di tono alto e basso è una caratteristica del Carducci: *E' un lavorare faticoso e pazzo — da pentirsene un giorno. — Ecco, a metterti in versi io mi strapazzo — e non m'importa un corno.* —

In questo senso il Carducci è vicino agli scapigliati, ai veristi. Ma se passiamo alle odi barbare ci accorgeremo subito che l'accento è sul linguaggio arcaico, perchè meglio si presta a far sentire le eleganze oraziane legate ai metri che imita. Il Carducci non trova più sdruccioli che gli bastino per le alcaiche e quindi, senza volerlo, è costretto a ripetere spesso quelli che gli vengono più spontanei: rosei cerulei, occidui, marmorei. Tra i verbi preferisce le forme con sapore antico: « surse, sursero » e perfino i perfetti sincopati. Certe predilezioni hanno fatto epoca tra gli studenti: *Cittolle attorno un vel di marmi bianchi...* — *Cittolle in braccio una sua croce...* — *Cittolla splendida nel piano...*

Nel « Processo Fadda » con « i cavallerizzi, i toraci, i preti » fa mostra di sè l'aggettivo « estuoso », così nel « Canto dell'amore » con « l'artiglieria » tornano « i paschi » e occhieggia Orazio « Coelo tonantem ».

Le « odi barbare » sono ricche di « occasi, olipei, delùbri, cittadi »; vien data la preferenza ai « regi, all'Aprile redimito di fior purpurei, alla madre adusta, all'autoctona virago »; si vedono « letti finitimi, pèltasti, pòpliti e anche « l'alauda, la tristizia e decembre e brumaio », c'è perfino un *et* come ai tempi di Frate Francesco: ...*Et il deserto disse — regno di Dio.*

Che dire poi di certe fissazioni? Tutti ricordano il « pio bove » la « pia luna » il « pio serto » la « pia madre » la « pia Courmayeur » il « sorriso pio » le « pie stelle » le « spose pie » le « pie storie » e le « memorie pie ». Carlo Calcaterra scrive: « Il raggio d'Ebe che « roseo saluta » gli anni novelli, l'« Apollo roseo » che guarda pei vetri, il roseo fiato dell'Aurora, i rosei vesperi, i rosei maggi, l'occaso roseo, il pallor roseo del sole che si rifrange roseo nel bicchiere, la rosea bocca di Lidia, i fanciulli rosei che tendono le braccia al sole e altre ripetutissime figurazioni speciose della fraseologia carducciana più non piacciono perchè ripetute fino alla sazietà... »

Non c'è ode resa famosa dalle antologie scolastiche, che non rechi almeno una mezza dozzina di saluti rivolti dal poeta a luoghi o persone: *Salute, o Satana!* — *Salve, Dea Roma!* — *Salute, o genti umane affaticate!* — *Salve, Umbria Verde!* — *Salve, o serena dell'Ilisso in riva...* — *anima umana!* — *Salve, Alessandro, in pace e in guerra Iddio!* — *Addio, semitico nume!* — *Addio, storia degli uomini!* — *Rezia, salute!* — *Addio, castello!* — *Addio, grassa Bologna!* — *E, salve, dice cantando...* — *Salve, o tu buona...* — *O pia Courmayeur, ti saluto.* — *Tu, selva infame, addio.* — *Addio, tu madre del pensier mio breve.* — *Salve, Piemonte!* — *Venezia, addio!* — *Salve, Ferrara!* — *Ave, o rima...* — *Ave, o bella imperatrice.* — *Salve, o chiesetta del mio canto!* —

Altra caratteristica del Carducci è quella di introdurre nelle liriche nomi e cognomi di personaggi contemporanei: Giovan Cairoli, Lanza, Antonelli, Rattazzi, Edmondo, Benedetto, Margherita, Umberto ed altri.

Espediente legittimo, questo, anzi lodevole, perchè rientrava in quell'esigenza sana di trovare contatti precisi con la realtà contemporanea. Purtroppo, come manca al Carducci un conseguente sviluppo ideologico, manca pure uno sviluppo espressivo controllato; e forse per questo qualche critico malevolo lo paragonò ad Arlecchino, alludendo alle varie forme di espressione da lui usate, quasi prendendo a prestito vocabolari occasionali. Gli è che certe volte il poeta si lasciava prendere la mano dal letterato in traccia di espedienze metriche, di bravure stilistiche: leggeva gli antichi poeti, ci si appassionava e gli veniva la voglia di imitarli. Passa così dal tono arcaico popolareggiante alle intonazioni di sapore virgiliano e oraziano: *Le stelle che viaggiano sul mare — dicono — O bella luna, non dormire, — o bella luna, vògliti levare, — chè noi vogliamo per lo mondo gire.* — *Vogliam fermarci su la camerella — ove nel sonno sta nostra sorella, — nostra sorella splendiente e bruna — che un mago ci ha rapita, o madre luna.* — (Serenata) — *O nata quando su la mia povera — casa passava come uccel profugo — la speranza, e io disdegnoso — battea le porte de l'avvenire...* (Per le nozze della figlia) — *Disse; ed i solchi a le nascenti mura — ei disegnava per ottanta stadi...* — *bianco spargendo su le flave arene — fior di farina.* —

Nelle « Rime Nuove » c'è una collana di componimenti che ricordano i metri antichi del « rispetto toscano » e della « ballata »: *Serenata, Mattinata, Dipartita, Disperata, Ballata dolorosa.* A questo gruppo è da avvicinare la lirica che nell'edizione completa è contrassegnata col n. LXXI e comincia così: « Era un giorno di festa e luglio ardea ». E' un componimento che è piaciuto al Croce. Bisogna però notare che l'intuizione lirica è chiaramente guastata dalle compiacenze del linguaggio arcaico, qua e là ostentato, quasi per non smentire il verso del Cavalcanti che fa da sottotitolo o da tema alla lirica. La poesia del Carducci oscilla dunque fra due estremi: cultura letteraria ed esigenza realistica, tono aulico e tono prosastico, maniera dotta e maniera popolareggiante. Nelle liriche migliori, come in « Davanti San Guido » l'accento è sull'equilibrio fra tono alto e tono basso: c'è qualche ostentazione letteraria subito smorzata e qualche cadenza popolare nobilmente contenuta e armonizzata. In questa incongruenza tra la sua natura schietta di popolano e le incrostazioni letterarie, in questo oscillare fra interessi di popolo e classi dirigenti, sta il dramma vero del Carducci, l'uomo destinato a dare timbro unitario e a centralizzare la precedente sparsa cultura borghese in Italia. Molti fatti, certo, contribuirono a fare del Carducci quello che egli dice di Carlo Alberto, « l'italo Amleto » che oscilla fra il popolo e la Dinastia. Era però uomo attento alla cultura del proprio paese e agli umori dell'opinione pubblica: seguiva con la stessa cordiale curiosità i metri della poesia italiana attraverso i secoli, in quanto anch'essi erano legati ai costumi e seguiva anche le aspirazioni popolari.

Le contraddizioni così palesi in lui derivano dai limiti del concetto di democrazia borghese, oltre il quale non seppe andare; quindi dalla sua debole preparazione ideologica.

RAIMONDO MANELLI

# Il "Fiore dell'Antologia Palatina"

**Un volume fuori serie in cui le sfumature di sentimento - tenerezza, odio, gelosia - sono mirabilmente colte nella moderna e modulata traduzione di Salvatore Quasimodo**

**Un** valoroso editore, Ugo Guanda, e un valoroso traduttore, Salvatore Quasimodo (aiutato nella scelta dei testi da Caterina Vassalini) hanno dato ai lettori italiani un bellissimo libro: il « Fiore dell'Antologia Palatina » (Pagg. 264, Lire 2.500, nella collana Fenice).

Per chi conosce l'antologia greca, nella sua difforme e affascinante vastità da museo disordinato, questo lavoro ha il pregio di raccogliere alcune fra le innumerevoli voci della poesia antica, e di presentarle organicamente; per chi non la conosce, sarà certo una gioia la scoperta di questi poeti così freschi, così vivi, ed amanti della vita e delle cose più belle che la vita umana contiene. Un profondo e vasto senso di vita vissuta con tutta l'adesione, la persuasione, l'amore, si effonde da questo « Fiore », non solo negli epigrammi più propriamente d'amore, che sono moltissimi, ma pure in quelli in cui il fugace senso della vita, malinconico, acquista un valore di affermazione invincibile e struggente della vita stessa, e così pure in quelli sepolcrali in cui si lamenta la morte d'una fanciulla, d'un amico, d'un grillo.

I poeti di cui Quasimodo ci dà un più vivo ritratto sono naturalmente quelli di cui sono presentate più poesie: fra essi Asclepiade, poeta d'amore gioioso e malinconico; Callimaco, elegante e polemicamente breve, Leonida, amaro e nostalgico; Meleagro, appassionato, delicato, violento, tratti dalla così chiamata *Corona di Meleagro*. Dalla *Corona di Filippo*, Antipatro, ironico e gentile; Filippo, concreto e amoroso; Filodemo, epicureo e senza turbamenti; Marco Argentario, ardito e ironico. Fra i poeti del secondo secolo, Rufino, erotico; Stratone, libero ed arguto nella sua licenziosità. Del quinto secolo, Pallada, pessimista ed amaro. Dal Ciclo d'Agazia, infine, Paolo Silenziario, sentimentale e spontaneo. E poi altri, che sarebbe troppo lungo elencare: sono quarantaquattro nomi di poeti (senza contare alcuni anonimi): lavoro di scelta difficile, se si pensa che l'Antologia Palatina raccoglie poeti di diciassette secoli.

La poesia di questi autori è concisa ed essenziale, ricca di sfumature di sentimento, tenerezza, odio, gelosia, ammirazione della bellezza, malinconia, dolore, struggimento: una ricchezza d'affetti straordinaria, che prende con forza il lettore, lo convince, lo soggioga.

Questo bellissimo volume fuori serie, oltre al pregio della moderna e modulata traduzione di Quasimodo e alla accurata e chiara introduzione e alle note di Caterina Vassalini, ha pure altri pregi: una presentazione tipografica nitida, dall'impaginazione organica; il testo greco, perfetto, in carattere cor-

GILDA MUSA

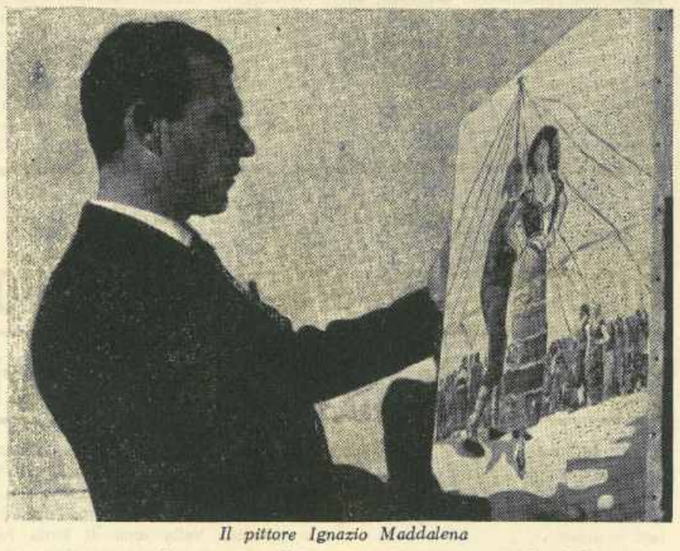
(*segue in 4. pag.*)

## Taccuino delle Arti

# UNA "PERSONALE" DI IGNAZIO MADDALENA al Circolo "La Famiglia Siciliana" di Roma

**Alla** presenza dell'on. Mattarella e di molti artisti siciliani, residenti a Roma, si è inaugurata la mostra personale del pittore palermitano Ignazio Maddalena. Il catalogo enumera ben cinquanta lavori, tutti ad acquarello. Tale tecnica ricorre sempre più raramente nelle mostre, anzi pare che alcune giurie non accettino neppure lavori eseguiti ad acquarello. Perchè? Forse nessuno sa precisamente la ragione di tale diffidenza verso questo mezzo tecnico, che, in sè e per sè, almeno a nostro parere, non può essere considerato peggiore o migliore di tanti altri. La riluttanza verso di esso è forse originata dal fatto che fino a pochi decenni fa era un campo diligentemente coltivato dalle pittrici, le quali finirono per conferire al mezzo una patina di sentimentalismo, cosa di cui aborre l'arte contemporanea. Personalmente non crediamo alle tecniche buone e cattive: sul piano della valutazione estetica qualsiasi mezzo può portare all'arte. Il difficile è arrivarci, ma le remore non stanno mai nello strumento adoperato.

Osservando le opere del Maddalena notiamo come il paesaggio siciliano sia il tema dominante: le località ricorrenti sono quelle in provincia di Palermo, Messina, Agrigento, Trapani. Di quest'ultima sono fermati aspetti di S. Vito Lo Capo, del Villaggio Turistico di Erice, del Castello di Erice, del Golfo.

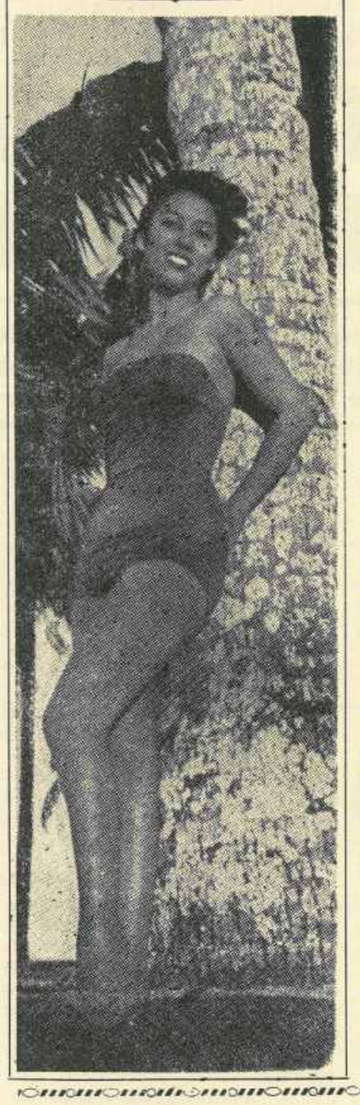


*Il pittore Ignazio Maddalena*

Tutte queste vedute, a onor del vero, sono fermate dal Maddalena senza concessioni o indulgenze verso il sentimentalismo. Anzi è giusto dire l'opposto: Il Maddalena controlla talmente l'emozione da riuscire difficile qualche volta la « spiegazione » emotiva dell'opera. Qualche indulgenza, abilmente elaborata, c'è forse verso « il vedutismo ». Questo controllo emotivo ci sembra pregio non piccolo. Di positivo, nella produzione del Maddalena, c'è ancora una luminosità gradevole all'occhio. Anche qui il pittore sfugge con gusto al pericolo degli effetti luministici, ricorrenti tanto facilmente nei pittori di « vedute ». Non lasciarsi tentare dalla suggestione dei facili espedienti per noi è cosa apprezzabilissima.

SALVATORE CHIOLO

## Ultime ore di sole



# Ragioni d'una forza in Simone Weil

**Simone** Weil, pensatrice e scrittrice di eccezionale valore, è, possiamo dire, ancora da scoprire in Italia o, per lo meno, non gode l'attenzione e lo studio a cui ha diritto. E questo nonostante le Edizioni di Comunità abbiano preso la iniziativa di venirne pubblicando le opere (ne sono uscite già parecchie tra le quali il famoso *L'Enracinement*, nella traduzione di Franco Fortini, e *Oppression et liberté*, nella traduzione di Carlo Falcone; ma disponiamo anche di *L'attesa di Dio* nelle edizioni di Gherardo Casini) e nonostante alcuni articoli alla Weil dedicati, tra i quali quello di Carlo Bo. La Weil, vissuta in un periodo storico tormentatissimo (nacque a Parigi nel 1909 e morì in Inghilterra nel 1943) merita ben altra attenzione di pubblico oltre che di studiosi, per la profondità del suo pensiero, per la varietà e complessità dei suoi interessi, che sono sociali e politici, religiosi e umani, fondati essenzialmente sul rispetto della personalità dell'uomo prima che sulla collettività, sostenuti da una serrata analisi della vita sociale e politica della Francia prima della catastrofe del 1943 e ricchi, d'altra parte, di indicazioni per una feconda e non aleatoria ripresa della vita della stessa nazione, attraverso nuove strutture con le quali realizzare un'autentica emancipazione economica e spirituale dei lavoratori, perfezionare la loro condizione in rapporto al lavoro stesso e agli altri strati sociali, particolarmente quello della classe degli intellettuali e dei dirigenti politici, sui cui obblighi la scrittrice insiste con lucidità e novità di vedute. Coloro che amano interessarsi di questioni sociali, economiche e politiche, non si fermino ai soliti ideologi ricorrenti in siffatte questioni, Marx compreso: ricerchino i volumi della Weil (che così equilibrata analisi ha condotto, tra l'altro, sullo stesso pensiero di Marx) e vedranno quale ricchezza di ossevazioni, quali novità di prospettive quei volumi offrano. Osservazioni e prospettive tanto più valide e sofferte in quanto la Weil, laureata in filosofia, volle fare esperienza diretta della vita misera che i lavoratori conducono: e fu fresatrice nelle Officine Renault prima, lavoratrice come contadina nelle regioni meridionali della Francia dopo la sconfitta francese; e quando, costretta ad emigrare, andò a Nuova Jork e poi a Londra, si lasciò qui consumare dalle privazioni per solidarietà con i connazionali in patria e morì sfinita dalla tisi. Tutta l'opera della Weil trova, appunto, singolare raccordo e suggello nella pratica della sua vita (aveva voluto partecipare, anche, da volontaria alla guerra in Spagna, e in Russia contro i tedeschi). Perciò si capisce perchè il Bo abbia potuto parlare di « quella particolarissima santa che è stata Simone Weil » Al cui pensiero ha dedicato di recente un'acuta analisi — anche se breve e non tanto organica come sarebbe stato desiderabile — Gianfranco Draghi, in un volumetto dal titolo *Ragioni di una forza in Simone Weil*, N. 8 de «Lo smeraldo» collezione diretta da Luigi Monaco per le edizioni di Salvatore Sciascia di Caltanissetta (1957). L'autore esamina della Weil le opere più significative, in pagine che, legate dapprima ad un procedimento di convulse annotazioni, si vengono poi dispiegando in una più aperta esemplificazione delle idee - esperienze della Weil, della quale, alla fine, il lettore si trova ad aver fatto buona conoscenza. Un volumetto, questo del Draghi, che con tutte le sue ineguaglianze e la provvisorietà del discorso, rappresenta il primo tentativo in Italia di dare una visione d'insieme del pensiero della Weil e, sopratutto, un invito a che altri riprenda e ulteriormente approfondisca un sì interessante discorso.

PIETRO CALANDRA

# Gioventù così!...

## Fantasia di Elena Barbera Lombardo

**Maresa** ha gli occhi fissi sul microsolco che gira lentamente.

— Strano — pensa — dei giri così lenti ed un ritmo così veloce!

Le coppie sudano nella stanza, agitandosi al ritmo del Rock and Roll. La porta che dà sulla veranda è spalancata, tuttavia l'aria stagna; Maresa si alza dal divano e attraversa la sala a zig zag, tra una coppia e l'altra. Ha la mente annebbiata, forse per i coktails bevuti, ed un'idea fissa le si ripercuote nel cervello come in un disco rotto:

— Dei giri così lenti... ed un ritmo così veloce...

—E' roba da pazzi! — dice forte. Si appoggia alla balaustrata, sui fiori della buganvillea violacea; non una foglia si agita in quella sera senza vento; ella si sente evanescente. In giardino, Luisa e Piero si baciano.

— Meglio così — pensa Maresa — e non agitarsi a quel modo.

Ad un tratto, silenzio. Un silenzio al superlativo assoluto dopo quel baccano d'inferno di Bill Haley and his comets. I giovani nella sala si asciugano il sudore coi fazzoletti già molli; le camicie zuppe hanno delle macchie che si spandono dalle ascelle alla schiena e perfino sui pantaloni, dove si disegnano, con contorni geografici, gli aloni biancastri del sudore. Le ragazze si tengono su un po' meglio; bevono meno e di tanto in tanto vanno ad incipriarsi il naso e a ritoccare il rossetto sulle labbra.

Anche i discorsi stagnano in quell'aria molle e calda, in quella umidità appiccicosa; le parole cadono e si fermano spiaccicate come mosche su carta moschicida; qualche parola, tanto per non tacere, per cercar di sciogliere quel nodo dal petto. Le donne trovano sempre argomenti; se non altro, la moda viene in loro soccorso. Maurizio, detto Riz, smania; non può soffrire i discorsi delle donne; le guarda con sprezzo; sono tutte oche. Strano: gli sembrano tutte oche, adesso. Non un anno fa e nemmeno prima, e prima ancora lo interessavano.

— Che noia! — grida. Aldo, pensoso, comincia: — Un anno fa...

Tutti tacciono. Un anno fa era un'altra cosa; erano giovani, allora; questa cappa di piombo non gravava sulle loro anime.

Luisa rientra con Piero; hanno il volto svagato e gli occhi languidi; forse si amano o forse hanno trovato un modo meno banale di passare il tempo.

— Allora eravamo tutti — dice Maresa.

Ah! — sogghigna Gianfranco — Manca qualcuno. Chi manca?

Maresa ha il volto pallido e gli occhi cerchiati; Gianna dondola la gamba accavallata e si fa subito seria.

— Qualcosa è finito — grida isteericamente Baby — Ed è inutile cercar di rimediare! — Scoppia in un pianto convulso.

— Calmati, cara. Vuoi un bicchier d'acqua? Hai bevuto troppi coktails e sei triste per questo. — Le dice Aldo affettuosamente.

Ma le lagrime che scorrono sulle guance di Baby sono grottesche, in quel viso rotondo coi capelli sfioccati alla Geppetto.

— Ma poi, ragazzi, volete dirmi *che cosa* è finito? — chiede Gianfranco salendo su una sedia e atteggiandosi a oratore — Siamo gli stessi di un anno fa; abbiamo vent'anni!... Perchè tanta malinconia stasera?

Maresa pone sul giradischi « To ev'ry boy - to ev'ry girl» di Johnnie Ray. Automaticamente si formano le coppie e vanno attorno al ritmo lento, dondolandosi dolcemente. La voce del cantante che piange spezza l'anima.

— Un anno fa erano qui anche Giorgio e Mario e Bepi... — singhiozza Maresa. Ma nessuno l'ascolta. — Giorgio, Mario e Bepi... chissà dove, chissà dove... E prima erano parte di noi; con quel sorriso, con quei capelli a spazzola, con quegli occhiali; ora, via; la loro realtà è un'altra; diversa dalla nostra, con altri visi attorno. — Grida forte: — Di che cosa è fatto il mondo? Di volti, di volti che ci guardano; di volti che cambiano. Facce, facce dappertutto! — Si attanaglia il volto tra le dita e piange anche lei con un debole lamento.

Piero e Luisa le siedono accanto e si sorridono. Forse si amano davvero e se ne sono accorti soltanto adesso. Per questo non sono tristi, ma soltanto assorti; hanno trovato il senso della vita. Gli altri ancora brancolano nel buio. Non più nel passato, non ancora nell'avvenire; e il presente è vuoto e incerto. Un anno è come un secolo, quando segna il passaggio tra la fanciullezza e la maturità.

Un grande stagno nell'oceano della vita.

ELENA BARBERA LOMBARDO

## Ogni volta

**Ora so che posso piangere,**
**Solo piangere**
**Sul male che ho fatto**
**E tentare in ogni ora, in ogni [minuto**
**Di ricominciare.**
**Illudermi di esser nuova,**
**Fatta di un'onda vergine di mare,**
**Odorosa di alghe fresche.**
**Ricca di tesori lontani**
**Da fare uccidere piano**
**Sulle tue mani**
**In una carezza lieve**
**Di candida spuma.**
**E ogni volta**
**Mi ritrovo residuo**
**Di spenti riflessi,**
**Sulla sabbia calda,**
**Fra morte conchiglie**
**E aride alghe**
**Senza colore,**
**Senza più fruscio.**
**Ogni volta...**

MARIA SANDIAS

# SCAFFALETTO

*URI D'OZIU*

Giacomo Di Bernardo ha raccolto la sua abbondante produzione poetica in dialetto siciliano in un volume edito dall'editore Lo Monaco di Palermo. Il titolo *Uri d'Oziu* sta ad indicare il significato che la creazione poetica ha avuto per l'autore, che non è uno scrittore di professione, ma un umile lavoratore che alla poesia si dedica — dice lui stesso — per « passari la jurnata — e nun pigghiarmi di malincunia, — pi tenini la menti arrispigghiata, — e nun pigghiarmi di putrunaria. — Ma chi voglia rendersi conto della elementare poetica del Nostro, oltre a qualche altra poesia, legga questa *Pichì scrivu?* (p. 121) e comprenderà anche gli umori di questo poeta, che si occupa un po' di tutto, sollecito ad una tematica, che si estende più in superficie che in profondità e rimane legata a modi espressivi per lo più tradizionali, come avviene di quasi tutti i poeti popolari. Ma l'esperienza poetica di Di Bernardo se può non interessare lo studioso di professione, parla senza dubbio all'anima del popolo: e ciò è d'onor non poco argomento. Del resto lo dice più volte l'autore stesso, con estrema grazia, che la Musa « lu cattigghia » e « di cuntinu a nocimi mi veni »... E quannu cu alligrizza — mi spingi a diri qualchi cosa in rima — canta ca nun fa casu si 'un si' cima » (ma quanto felice è quel « cattigghia »! E quante composizioni degli infiniti poetoni dotti, italiani d'oggi non sono che effetti di siffatti « cattigghi » e null'altro!). Ma nel complesso non si può negare a Di Bernardo felicità versificatoria, scioltezza di rima e spunti morali che gli fanno onore. Il resto è legato ad una condizione perennemente autobiografica, rapportata all'ambiente in cui è vissuto, alle occasioni, agli avvenimenti che più lo hanno interessato. Nè l'humour gli fa difetto. Nell'ottava finale di *A cui mi leggi*, posta all'inizio del volume, dice: « Ora, letturi miu, chi T'haiu svilatu — ogni segretu di la vita mia; — si trovi qualchi versu stiracchiatu, — manica larga, m'abbi curtisia; — si poi tu fussi un dottu, un littiratu, — porta 'stu libru a la salumeria,— la chiù vicina di lu to abbitatu, — ca 'sti versi, ch'iu scrissi, 'un su' pi Tia ». E' anche questo uno dei momenti felici, per i quali si merita il Di Bernardo veramente « manica larga » e forse fa rimpiangere di essere letterati, più o meno.

P. O.

# Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377


## TEMPO di vendemmia

Il 10 Settembre hanno avuto ufficialmente inizio le operazioni della vendemmia e per un mese circa a Mazara, come in tutti i centri a carattere agricolo, la vita si svolgerà in funzione della vendemmia.

E' un periodo di gioiosa attesa, di palpiti, di febbrile lavoro; i braccianti trovano un'occupazione, i proprietari si trasferiscono in campagna; i grossi carri cominciano a transitare per le strade con un ritmo via via più accelerato; l'uva abbonda nelle rivendite di frutta e nelle case. Una buona parte della nostra popolazione vive con i proventi del vino ed è quindi concepibile questa gravitazione di tutta la vita della città intorno ad un fattore così importante per l'economia mazarese. Sui volti dei proprietari e degli agricoltori in genere, si legge quello stato di ansia, giustificabilissimo del resto, dopo che per un anno intero si sono dedicati alla cura e alla coltivazione dei vigneti, che precede ogni anno la conclusione della vendemmia. Abbiamo chiesto a qualcuno degli interessati qualche previsione sui risultati di quest'anno ed abbiamo ricevuto risposte molto simili tra loro: sul principio l'uva si presentava buona, ma a causa della siccità non è ingrossata quanto avrebbe dovuto, quindi ha perduto peso. Noi vorremmo aggiungere, se ci è consentito, che non ricevendo acqua, l'uva avrà guadagnato il contenuto zuccherino e alcoolico; quindi crediamo che il vino ricavato da quest'uva, maturata sotto i raggi cocenti di una torrida estate, dovrebbe avere una forte gradazione alcoolica che andrà a completo favore del prezzo.

Non potendo per ora fare anticipazioni e previsioni, abbiamo creduto opportuno attingere informazioni presso la Cantina sociale, intorno ai risultati della vendemmia dell'anno scorso. Abbiamo così appreso che nella stagione passata sono stati portati all'ammasso esattamente quintali 37.633 di uva che è stata pagata ai produttori L. 5.600 il quintale, base 20°. Considerando che i soci fissi della Cantina sociale sono 350, si può facilmente dedurre che la categoria degli ammassatori (non soci) trova conveniente il prezzo e preferisce dare l'uva all'ammasso anzichè venderla direttamente ai commercianti. Accade, infatti, che l'anno scorso chi vendette direttamente ebbe un ricavo modesto che non superò le L. 3000 al quintale.

La Cantina sociale di Mazara, il cui presidente è il Dott. Gaetano Briuccia di Palermo e il vice-presidente l'Avv. Vito Castelli nostro concittadino, fu la prima della Sicilia a praticare questa liquidazione così alta e proprio in virtù dell'ottimo prezzo praticato lo scorso anno, è quest'anno impegnata con circa 700 proprietari che condurranno all'ammasso un quantitativo di circa 40.000 quintali di uva. Tutti coloro che portano l'uva all'ammasso, hanno diritto a prelevare vino al prezzo di vendita all'ingrosso e anticrittogamici al prezzo di costo, con pagamento all'atto della liquidazione, la quale avviene dopo la chiusura dell'esercizio finanziario e la riunione dell'Assemblea dei Soci. Quest'anno la liquidazione si è definita il 10 agosto, ma ci è stato assicurato che sono stati dati degli acconti agli ammassatori nel corso dell'anno fino ad un massimo del 70%.

Il prezzo del vino, poi, che sul principio era molto basso, con grande disappunto dei produttori i quali rinunciarono a vendere, improvvisamente aumentò da L. 18.000 la botte a lire 28.000, per toccare la punta massima di L. 58.000 e fermarsi sul prezzo stabile di L. 40.000.

Non si può quindi dire che l'annata decorsa sia andata male, specie per coloro che, per prudenza, o per non avere immediato bisogno di realizzare somme di danaro, non si affrettarono a vendere il vino, ma lo tennero nelle cantine fino al momento giusto.

Abbiamo esposto quanto sopra, per mettere chiunque in grado di fare un paragone tra la produzione dell'anno scorso e quella di questo anno; non appena ci sarà consentito raccogliere notizie sicure in merito, le pubblicheremo per poter dare una esatta visuale della situazione economica di una categoria di persone che costituisce tanta parte della nostra popolazione; naturalmente i dati che abbiamo fornito e quelli che forniremo in seguito sono quelli relativi all'ammasso, non essendo possibile tener conto dei risutati dei singoli proprietari indipendenti.

In ogni caso non ci resta che augurare buona vendemmia a tutti, poichè il benessere degli agricoltori si rifletterà senz'altro in tutti i settori della vita economica della nostra città. E.B.L.

### Le lettere al Sindaco

## URGENTE DISCIPLINARE LA VENDITA DEL LATTE

**Nessun controllo viene in atto disimpegnato dagli uffici preposti. Piuttosto che bere latte annacquato, conservato in recipienti sporchi è preferibile rivedere le mucche per le strade della nostra città**

*Stimatissimo Sindaco,*

Ci è pervenuta in redazione la seguente lettera firmata da parecchi cittadini.

« Caro Pungolo,

noi siamo assidui lettori di Panorama e ti ammiriamo perchè ti interessi molto ai nostri problemi cittadini, anche se qualche volta la tua voce non viene ascoltata dagli organi comunali. Però non comprendiamo perchè non hai trattato ancora il problema del latte. Forse che non ne bevi?

Vogliamo sperare nel tuo interessamento e, pertanto, ti ringraziamo ».

Hanno proprio ragione. Io non ho trattato il problema non perchè l'abbia dimenticato, ma perchè per ogni cosa occorre del tempo, e Panorama è solamente settimanale. E' anche vero, poi, che non prendo latte. Nel periodo di villeggiatura, che faccio tutti gli anni in codesta bella cittadina, prendo solamente latte in scatola, e ciò perchè un giorno, avendo comprato il pesa-latte familiare, mi accorsi che il mio abituale fornitore l'annacquava al 25%. Il latte in scatola mi offre, data la serietà delle ditte e la modernità degli impianti, la sicurezza di non essere misto con acqua non potabile.

Dovendo segnalare alla Sua attenzione l'argomento proposto dai suoi concittadini, mi sono dovuto avvicinare al mio amico, il quale è sempre l'eterno scontento e di tutti dice male.

Mi ha riferito che a Mazara, prima della guerra, funzionava in maniera soddisfacente per la popolazione una Casa del Latte nella quale i proprietari di caprini e bovini andavano la mattina e la sera a mungere gli animali dopo la visita del veterinario e dopo la pulitura delle mammelle. Il latte poscia veniva messo in apposite bottiglie di misura, ben pulite con sistemi moderni, e portavano le capsule di chiusura con la data d'imbottigliamento.

E' inutile, mi dice l'amico, parlare di riattivare ciò che fu fatto da altro regime.

Le cose buone non debbono funzionare e, poi, oggi siamo in regime di libertà ed ognuno può fare i propri comodi anche mettendo in pericolo la vita degli altri.

Parecchi anni or sono, un gruppo di giovani voleva creare in Mazara una centrale per la raccolta del latte che poi avrebbe dovuto essere venduto con le norme igieniche, in appositi spacci; ma innumerevoli difficoltà li hanno fatto desistere dalla magnifica iniziativa.

— Come si svolge il servizio di distribuzione e di vigilanza in atto? — domando al mio amico.

— La distribuzione avviene mediante bidoni contenenti il latte munto dagli stessi proprietari degli animali e, si comprende, senza alcuna vigilanza sanitaria. Molto spesso i bidoni sono costruiti di latta, e la pulizia di essi si rende maggiormente difficoltosa perchè il latte si aggruma negli interstizi. Inoltre, vengono usati misure e imbuti anch'essi di latta che vengono tenuti nelle *coffe* di palma nana e al contatto delle sporcizie.

Nonostante ci siano state diverse denunzie, con condanne al pagamento di diecine e diecine di migliaia di lire, pure i lattivendoli continuano indisturbati a vendere il latte forse anche con acqua non potabile. Il bambino, l'ammalato ed anche perchè no, il sano, che fanno affidamento sulle benchè minime sostanze nutritive di questo prodotto, sono costretti, per incuria degli organi competenti, a bere, invece, acqua, e forse inquinata perchè attinta nei pozzi.

Rare volte vengono effettuati prelevamenti, e solo dai vigili provinciali. In quelle occasioni succede un avvenimento strano: i lattivendoli se la squagliano ed il cliente per quel giorno aspetta invano.

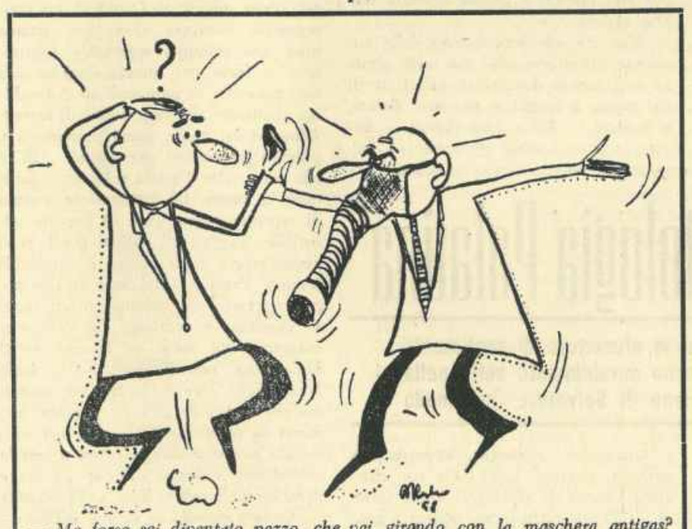
Ma come? — domando al mio amico — per fare questi prelevamenti di latte deve per forza attendersi la venuta dei vigili provinciali? Non ci sono quelli locali? Non c'è un Ufficio d'Igiene funzionante ed anche un assessore preposto? — Per favore — dice il mio amico — ti prego di esonerarmi dal rispondere. Ti dico solamente che ci sono due vigili giovani e simpatici, e basta.

Signor Sindaco, è un problema molto serio che bisogna affrontare con energia: ci va di mezzo la salute dei suoi concittadini. Per una normale amministrazione bastano gl'impiegati; gli Organi eletti dal popolo hanno invece il dovere di risolvere i problemi che interessano il popolo, al quale durante i comizi elettorali si fanno tante e tante promesse.

Se l'Amministrazione non può intervenire per risolvere la questione, allora permetta pure che scendano in città anche le vacche, come fanno in atto le capre che tutte le sere verso le ore 18 attraversano via Derna — E e G. Mattana — Bartolomeo Mandina — Piazza Regina — Via A. Calia — via Pilazza etc. per vendere il caldo e puro latte.

Sicuro che Ella, Signor Sindaco, prenderà a cuore l'argomento che Le sottopongo, distintamente la saluto.

IL PUNGOLO



*— Ma forse sei diventato pazzo, che vai girando con la maschera antigas?*
*— Macchè! Ho solo l'intenzione di fare una passeggiatina al Lungomare*

## PANORAMA MAZARESE

Si è aperta la caccia e i cacciatori mazaresi hanno ripreso il fucile, da alcuni mesi inoperoso; ne hanno lubrificato le canne, hanno provato il grilletto, hanno aperto e richiuso più volte il caricatore e tutti soddisfatti hanno ridato un'occhiata agli abiti « da caccia »: gli stivali, i calzoni, la giacchetta di velluto, ogni cosa è a posto. Non resta che coricarsi presto la sera, perchè l'indomani all'alba e anche prima bisogna mettersi in cammino verso la campagna. Il nostro amico cacciatore ci batte la mano sulla spalla con aria di commiserazione e di superiorità insieme, perchè noi non amiamo la caccia, anzi rabbrividiamo al solo pensiero di tante povere bestioline uccise senza necessità, ma solo per passatempo; egli ci promette con simpatica baldanza:

— Domani, un paio di conigli e due quaglie te le porto io. Non fare la spesa, capito?

Noi ci stringiamo nelle spalle e pensando alle duemila lirette che potremo risparmiare, accettiamo di buon grado.

Mentre dormiamo i nostri sonni più innocenti (siamo infatti candidi come neonati e il nostro cuore è tenero come il burro e la nostra animuccia serena e lieta perchè non facciamo male a nessuno), veniamo destati da alcuni spari decisi. Nascondiamo la testa sotto il lenzuolo per non sentire, ma la nostra fantasia ci mostra, come in un rutilante schermo in tecnicolor, immagini di teneri uccellini dal petto squarciato e di poveri coniglietti fermati per sempre nella loro trepida corsa verso la salvezza. Quando al mattino gli spari cessano, sempre la nostra sbrigliata fantasia ci mostra scene di cacciatori dal carniere colmo di selvaggina e in particolar modo vediamo il nostro amico curvo sotto il peso dei conigli e delle quaglie che formeranno il suo e il nostro succolento pranzo... Ci voltiamo allora sull'altro fianco, pregustando qualche altra ora di sonno non disturbato dagli spari dei fucili. Ci sentiamo beati, perchè siamo sicuri che il pranzo c'è e che non avremo l'assillo della spesa.

Verso mezzogiorno, fischiettando, andiamo in cerca dell'amico, non senza aver detto a casa di preparare gl'ingredienti per cucinare il coniglio in fricassea e le quaglie con l'alloro. Ma l'amico non si trova. A casa non c'è, al Circolo neppure. Dove si sarà cacciato? Nessuno lo ha visto. Andiamo in cerca di altri amici cacciatori; sono tutti irreperibili. Strano. Ci aggiriamo malinconicamente per le strade assolate: dei cacciatori nemmeno l'ombra. Mentre passiamo per Piazza Mokarta, vediamo un gruppo di conoscenti che sappiamo accaniti cacciatori e riusciamo a carpire qualche frase:

—Ma che, s'erano passata la parola?...

— Manco una coda d'uccello s'è vista!

— I conigli, poi, parevano tutti morti o paralizzati nelle tane!

...Malinconicamente ci avviamo verso il più vicino spaccio di pesce e ci accontentiamo di alcune triglie dall'occhio languido, rimaste sul banco ad aspettare proprio noi. Ottocento lire al chilo; pazienza!

Ma ci siamo convinti che cacciagione non ne mangeremo.

Tuttavia raccomandiamo alle Pernici, ai Piccioni, ai Palumbi, ai Galli, ai Falchi e perchè no? anche ai Grilli, nonchè ai Lupi e agli ...Ursi di stare bene attenti. La caccia è aperta... non si sa mai!

L'ELICOTTERO

## Mazara in passerella

*LA MODERNISSI...*

Fa la modernissi, però non è la sola. Se sono in poche, non per nulla Walt Whitmann parlò di pionieri. Quando si dondola dentro il sacco, la balda gioventù nostrana dagli otto agli ottanta anni, la segue con gli occhi imbambolati, dal che si deduce che vale la pena che lei faccia la modernissi. La voce è tremolante, registra un'alta percentuale di diminutivi e rassomiglia a un'altalena. Discorsi preferiti della modernissi: — Ci vediamo, bye, bye! — Attore drammatico preferito Steve Reeves. La più bella invenzione tecnica moderna: giradischi. Canzone preferita: « For my hearth ». Gli occhi (i quali esprimono abbandono) non sono suadenti, ma suadenti sono i conti in banca e i terreni degli ammiratori. Ragion per cui, anche se non è ancora nemmeno universitaria, e non ha preferenze per i numeri, potrebbe senz'altro ottenere la laurea ad honorem in matematica, senza offendere il rispettabilissimo Prof. Fantappiè.

*LU CAFE':*

(*dal diario di Carmelo*):

— Quand'ero ragazzo, mi nutrii di caffè: tazzine di caffè con pane e zucchero abbondante; zuppa di caffè, meglio. Ma il caffè di mamma, pur essendo in origine purissimo, non faceva male al cuore e non irritava i nervi *e lu tuffu* infine veniva anch'esso utilizzato per far crescere i fiori.

*L'ONOREVOLE SEGRETO:*

« L'Onorevole Segreto » da Sciacca si fermò davanti ai tavolini del Caffè Sardo e si presentò. Disse che aveva fondato il Partito dei « Non lavoratori » al quale poteva iscriversi chi aveva ferma intenzione di non lavorare. L'onorevole aveva una camicia a fiori e le scarpe a vaporetto. Elogiò l'accattonaggio, cantò « Tuppe, Tuppe, Mariscià » e raccolse una cenetta.

*TABELLONI CINEMATOGRAFICI*

L'uomo lesse nei tabelloni cinematografici di Via S. Giuseppe:

— Un ritorno: « IL CAPPOTTO » di Lattuada — al cinema Diana. La sera, corse al Diana, entrò e assistè allo spettacolo de « Il barone Carlo Mazza ». Perchè « Il cappotto » veniva programmato all'Arena Centrale. Apprese che il Barone Carlo Mazza si sposò con Rosa Pezza e che era cornuto; ma non lo interessò eccessivamente. Anzi, lo rese furente.

MICROSOLCO

### Ancora sul problema dell'acqua

## Si divida in zone la città attuando i turni di erogazione

La risoluzione del problema dell'acqua che secondo alcuni era questione di giorni, è rimasta allo statu quo e alle nostre timide domande rivolte agli organi competenti, viene risposto sempre evasivamente: Commissioni che si debbono riunire, decisioni che si debbono prendere, pompe che debbono arrivare... parole, sempre parole. Se le parole fossero gocce d'acqua, ci saremmo dissetati da un pezzo! Ma purtroppo non è così. Settembre avanza e si pensa che con le prime piogge la grande arsura che ci ha ossessionato nella stagione calda, diminuirà. E allora? Il problema rimarrà forse accantonato fino alla prossima estate?

Vogliamo sperare che ciò non sia e che anzi durante l'inverno si lavori alacremente per poter concedere alla popolazione la speranza di attendere con sicurezza e fiducia la nuova estate.

Intanto, abbiamo letto sul Giornale di Sicilia la risoluzione presa dall'Amministrazione comunale di Trapani per l'approvvigionamento idrico della città che è stata divisa in due zone: quella antica e quella nuova. L'erogazione avverrà a giorni alterni, così un giorno sarà servita la zona antica e l'altro la zona nuova.

In tal modo tutti avranno la possibilità di godere per un giorno intero del prezioso elemento. Non si potrebbe anche a Mazara risolvere così, per il momento la spinosissima questione? Se non a giorni alternati, si potrebbe chiudere l'erogazione ad una parte della città nelle ore del mattino ed aprirla nel pomeriggio e viceversa, alternando le ore. Così non vi sarebbero più interi quartieri come il Trans-Mazaro, i Cappuccini ed altri, senza una goccia d'acqua in nessuna ora del giorno e in nessun giorno della settimana, ed altri, dove l'acqua bene o male, per qualche ora affluisce. E' veramente penosa la situazione di coloro che debbono alzarsi la notte, per poter avere qualche goccia di acqua giallognola, azionando pompe o motori! Giacchè a Mazara si è arrivato a questo: all'una, alle due di notte, si sente il ronzio dei motori di sollevamento, poichè durante il giorno, in certe zone, nemmeno con tali sistemi si riesce a sollevare l'acqua dal sottosuolo dove pare abbarbicata! E prima di bere il liquido giallognolo che lascia un dito di sedimento terroso nel fondo delle bottiglie, ci raccomandiamo ai Santi del Paradiso perchè vogliano preservarci da una infezione tifoidea. Questa è la condizione di Mazara quest'anno in modo particolare. Torniamo a ripetere, senza stancarci e a costo di renderci noiosi, che mai come in questo anno si è sentita nella nostra città la mancanza d'acqua, perchè questa è *assoluta* in alcuni quartieri; e non basta giustificare il fatto con il pretesto di nuovi impianti idrici in nuovi quartieri. Desidereremmo sapere in quali e in quanti nuovi quartieri sono stati fatti questi impianti: non al Villaggio Pescatori e non in via Castelvetrano, poichè gli abitanti di quelle zone ci pregano quotidianamente di fare articoli sul giornale chiedendo l'acqua e la luce... Dove, dunque?

In ogni caso il popolo non desidera ancora promesse o scuse; il popolo vuole l'acqua e in attesa dei pozzi da trivellare e dei pozzi da pompare, occorre sistemare provvisoriamente le cose con quella pochissima acqua che abbiamo attualmente. Chiediamo che in via di esperimento si segua a Mazara l'esempio di Trapani e il nostro modesto consiglio: dividere la città in zone ed erogare l'acqua in ore alternate a ciascuna zona. Non crediamo che ciò sia ineffattuabile; un tentativo in tal senso ci darebbe la dimostrazione che l'Amministrazione comunale desidera effettivamente venire incontro ai bisogni della cittadinanza e cerca di alleviarne le pene.

E. B. L.

## Scherzi di cattivo gusto

Da quando a Mazara i telefoni sono diventati automatici, non si contano più gli scherzi di cattivo gusto di alcuni sfaccendati irresponsabili che credono di fare gli spiritosi disturbando la gente a qualunque ora del giorno e della notte: *anche della notte!* Presso gli Uffici di P.S. della città sono già pervenute molte denunzie di persone disturbate da tali perdigiorno i quali evidentemente non sanno occupare il loro cervello in cose più redditizie e più intelligenti. Occorre però avvisare la cittadinanza che, se si vuole realmente che i responsabili siano scoperti e adeguatamente puniti, bisogna osservare alcune norme che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione. Non appena i disturbatori chiameranno, il disturbato dovrà lasciare il cornetto del telefono fuori posto, in modo che venga bloccata la linea di comunicazione fra i due apparecchi in collegamento; si avverte poi il centralino e si scrive una denunzia in carta libera al locale ufficio di Pubblica Sicurezza. Poi la macchina si muoverà da sè perchè gli spiritosi che disturbano forse non sanno che commettono un reato di azione pubblica perseguibile d'ufficio.

Con questo amichevole avvertimento, speriamo che finalmente costoro vogliano comprendere che non è giusto disturbare il prossimo, ed imparino a vivere civilmente in una comunità civile.

## La salma di Mons. Michele Severino traslata nella Chiesa di S. Agostino

Tutti i mazaresi ricordano con affettuoso rimpianto, la veneranda figura di Mons. Michele Severino, fondatore dell'Ospizio di Mendicità della nostra città. La realizzazione di questa Opera, che egli accarezzava da lungo tempo, vide il suo coronamento nel 1923, anno in cui soltanto cinque vecchi furono ospitati nell'Istituto che tanti sacrifici era costato al suo ideatore. Ad esso, per lunghi anni, egli dedicò tutta la sua affettuosa assistenza e la sua paterna guida, finchè la morte lo colse cinque anni fa, togliendolo ai suoi beneficati che lo veneravano ed alla cittadinanza tutta che nutriva verso di lui una profonda stima.

Negli ultimi anni della sua lunga e laboriosa vita, tutta spesa nelle opere di bene, soleva dire che il suo desiderio maggiore sarebbe stato quello di riposare, nel suo ultimo sonno, accanto alla Casa del Povero. Memore di ciò, la pia Istituzione che continua a svolgere la sua provvidenziale attività a favore di vecchi inabili e di minori abbandonati e bisognosi, reclama i resti del Fondatore, per averli nella stessa Casa nella quale egli spese buona parte della sua vita sacerdotale.

S. Ecc. Mons. Arcivescovo Gioacchino Di Leo spiegò il suo autorevole interessamento presso la Santa Sede onde ottenere il permesso della tumulazione nella Chiesa di S. Agostino, attigua all'Istituto. Il documento pontificio è stato già rilasciato in senso favorevole e gli elementi interessati si ripromettono di effettuare la traslazione nel novembre prossimo venturo.

Siamo certi che la cittadinanza apprenderà la notizia con commosso interesse e con piena soddisfazione e che quel giorno del prossimo novembre, che vedrà Mons. Severino tornare alla sua Casa, segnerà per lui il meritato trionfo.

ELENA BARBERA LOMBARDO

### Interrogazione al Sindaco

## Bisogna trovare un alloggio per i vendemmiatori giornalieri

Per espresso incarico di alcuni cittadini, rivolgiamo al Sindaco Avv. Pernice la seguente interrogazione, per la quale desidereremmo una risposta, con fatti concreti:

Non si potrebbe trovare il modo di alloggiare convenientemente in qualche locale tutti quei braccianti agricoli che giungono a frotte dai paesi circonvicini per le operazioni della vendemmia? E' infatti uno spettacolo poco edificante quello di un rilevante numero di uomini che la sera giacciono per le strade come animali, dormendo su coperte poste in terra sui marciapiedi; senza contare il linguaggio piuttosto scurrile di alcuni di essi, che la sera amano raccontarsi fatterelli salaci o bestemmiano ad alta voce, perchè avvinazzati. Nella zona di Porta Palermo, dove di solito si ammassano, abitano persone civili che non amano sentir o far sentire alle figliuole certe espressioni sconvenienti.

Inoltre, non dovrebbe essere consentito che degli esseri umani trascorrano la notte gettati a terra come bestie.

Siamo sicuri che il Signor Sindaco provvederà affinchè questo sconcio non si debba ripetere anche quest'anno.

## Il "Fiore dell'Antologia Palatina"

(*segue dalla 3. pag.*)

sivo posto a fronte di quello italiano; infine ventiquattro illustrazioni fuori testo che riproducono affreschi, mosaici, rilievi, oggetti d'arte pompeiana e bizantina e che accompagnano e sottolineano con elementi visivi una civiltà e una poesia: La stupenda movenza della Flora nell'affresco di Stabia, originalissima e « moderna » nell'impostazione della figura colta dalle spalle; i realistici e stilizzati animali della scena nilotica del mosaico della Casa dei Fauni di Pompei; la leggera danza, simile più a un volo, della danzatrice di un affresco di Pompei... Per non nominare che alcune di queste tavole così in armonia con l'atmosfera che la poesia ha saputo creare.

GILDA MUSA

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

## Torna Sindaco Edoardo Alagna

*Solo alle ore 23.30 dopo tre ore e mezza di discussione, si è proceduto, nella seduta consiliare di venerdì scorso, alla votazione per l'elezione de Sindaco. Presiedeva la seduta il Consigliere Angotta del P.C.I.; erano presenti 38 Consiglieri e 38 hanno votato nella seguente maniera: Edoardo Alagna (P.S.D.I.) voti 20; schede bianche 18. Hanno votato per l'Avv. Alagna i gruppi comunista, socialista, socialdemocratico, liberale; hanno votato scheda bianca democristiani, repubblicani e misini. Dopo la sua elezione l'avv. Alagna ha ringraziato il Consiglio per la fiducia riposta, per la seconda volta, nella sua pesona e, avvalendosi dell'art. 185 della Legge Comunale e Provinciale, ha tolto la seduta per dare possibilità d'incontro ai vari gruppi in vista della formazione della Giunta. Ma vale la pena riportare una affermazione dell'avv. Alagna, all'atto del suo insediamento, per il valore politico che essa assume. L'Avv. Alagna ha detto che manterrà il mandato affidatogli soltanto se, individuati i voti che lo hanno portato alla massima carica amministrativa, sarà possibile la costituzione di una Giunta nell'ambito di essi. In caso contrario rassegnerà il mandato stesso.*

*Nè vana era stata l'ampia discussione iniziata dall'avv. Marchetti, del gruppo democristiano e proseguita dal dott. Garamella (P.R.I.), dal consigliere Romeo (P.L.I.), dall'on. De Vita e dal prof. Giacalone (P.R.I.), dal prof. Antonino Lombardo Angotta (D.C.), dal prof. Vito Giacalone (P.C.I.), dal consigliere Li Vigni e dal dr. Forti (M.S.I.), dal consigliere Genna (P.L.I.), e infine dall'on. Pizzo (P.S.I.) che ha concluso il dibattito.*

*Nel corso di esso si è discusso, a volte non senza il rilancio di spiacevoli invettive, dei motivi che hanno determinato la crisi comunale, ma si è cercato soprattutto di valutare nei suoi aspetti politici e amministrativi l'atteggiamento liberale e socialdemocratico i cui gruppi accettano, a quanto pare, la partecipazione diretta in una Giunta socialcomunista. Interessanti sono stati gli inviti ripetutamente rivolti al gruppo liberale, da parte democristiana e repubblicana, per la formazione di una «Giunta democratica», composta da DC, PRI, PSDI, PLI, ma gli inviti stessi non hanno sortito effetto alcuno se è vero che il sindaco Alagna è stato eletto anche con i voti dei Liberali.*

*Ora non v'è dubbio che la situazione politica e amministrativa del nostro Comune merita di essere seguita nella sua evoluzione. Con molta probabilità, nella prossima tornata consiliare, avremo una Giunta composta da P.C.I., PSI, PSDI e PLI*

*Tuttavia il sindaco uscente, on. Pizzo, nel suo intervento (che ha messo in chiaro le varie fasi delle trattative nel corso delle quali tra l'altro — egli ha dichiarato — il PRI per voce del suo Segretario di Federazione, aveva accettato la formazione di una Giunta tra PCI, PSI, PRI, con l'astensione benevola del socialdemocratico) ha categoricamente affermato che nessun patto effettivamente esiste e che quindi l'elezione dell'avv. Alagna non pregiudica la possibilità di formare una Giunta su larghe basi democratiche.*

*Comunque il fatto saliente è che la crisi si avvia a risoluzione e, se è vero che gli uomini si giudicano dai fatti e non dalle pregiudiziali poste al loro operato, o anche da trascorsi poco limpidi, ove ve ne fossero, qualunque dovesse essere la nuova Giunta, noi l'attenderemo al lavoro, sulla base di un programma politico - amministrativo che guardi effettivamente al bene di tutta la cittadinanza. Il giudizio lo daremo sui fatti, disposti, s'intende, a criticare e a denunziare ove il bene della cittadinanza stessa ce lo imponesse. E senza pietà per nessuno. Per quello in particolare che si riferisce all'«assurdo politico» attribuito in Consiglio al PLI di Marsala, dovrà essere la direzione di quel partito, in sede nazionale, a pronunziarsi. Intanto è chiaro, ed è stato ripetutamente affermato in Consiglio, che i Liberali di Marsala hanno rinunziato alla loro, tante volte affermata, nelle piazze e nelle aule, pregiudiziale anticomunista.*

*Interessante sarà per la cittadinanza conoscere il programma di questa nuova Amministrazione, ove davvero dovesse comporsi così come pare; giacchè non è possibile che non sia un programma popolare, ispirato ai principi dei tre partiti di sinistra che vi predominano, e con visuali ben chiare di interesse comunale e di azione comunale. In ogni caso la nuova Giunta non opererà certo sulla base di un pogramma liberale. Ma l'ortodossia politica, ci ha detto in Consiglio l'avv. Alagna, non ha a che fare con le esigenze amministrative. E' questa una lezione che, francamente, non ci ha convinto.*

*La cittadinanza, è vero, vuole una Amministrazione stabile. Non c'è dubbio che tale amministrazione potrebbe comporsi, eliminate assurde pregiudiziali, su basi veramente larghe e politicamente caratterizzate e non contrastanti, dall'una parte e dall'altra. Ma qualche gruppo dovrebbe forse con maggiore chiarezza scegliere la propria via. Ed è quello che pare non sia disposto a fare.*

G. A. R.

### L'on. Cottone a Londra

L'Onorevole Prof. Benedetto Cottone è partito giovedì 11 corr. m. per Londra per partecipare alla Camera dei Comuni ai lavori della commissione per gli affari giuridici del consiglio d'Europa.

Da Londra l'On. Cottone si recherà a Bonn per la riunione della commissione Difesa e Armamenti dell'UEO e sarà di ritorno per la fine del corrente mese.

## Finalmente l'industrializzazione dello Stagnone?

# Deve chiudersi il prezioso bacino per sfruttarne le immense risorse

Di questi giorni abbiamo inteso parlare dello Stagnone. Si dice che alcune persone, mantenendo l'incognito, vi stanno compiendo delle indagini.

Chi sono costoro? Per conto di chi lavorano? Che indagini compiono? Perchè l'incognito? Sono interrogativi ai quali la cittadinanza ha diritto di pretendere dei chiarimenti dal Sindaco, perchè lo Stagnone è un bene economico di grandissimo valore che appartiene alla città di Marsala, forma storicamente parte del suo territorio e non è un mare demaniale dello Stato.

Lo Stagnone, pur essendo di acqua salsa, non ha il carattere del mare, oltre la pescosità; è interno, nonostante le due piccolissime bocche che lo fanno comunicare col mare aperto; è a basso fondo, in media non più di due metri; non è navigabile per il commercio; non è atto alla difesa. Basterebbe questo per escludere il carattere della demanialità marittima dello Stato. Demanialità che lo Stato più volte ha sostenuto, ma la Magistratura ha sempre statuito che tale questione è insoluta e impregiudicata.

Il Comune di Marsala per molti secoli ha esercitato sullo Stagnone poteri sovrani e il diritto esclusivo di pesca fin quando la cupidigia altrui e una politica sindacale faziosa hanno provocato l'accentramento nello Stato di ogni potere; eppure il Comune ha sempre difeso e non ha rinunziato al suo diritto storico e naturale.

La storia e le vicende dello Stagnone sono secolari e troppo lunghe per formare oggetto di un articolo di giornale; chi scrive se ne è occupato più volte anche in relazioni ufficiali e discorsi, e al Comune deve esservi larga traccia e non può fare a meno di rammaricarsi ancora una volta, che un malinteso senso campanilistico cittadino, la cupidigia altrui e molta politica di partiti e di gruppi hanno sempre impedito di mettere in valore le risorse economiche e industriali dello Stagnone.

Ora l'Assemblea Regionale, in virtù dell'art. 14 lettera *i* dello Statuto, ha il potere esclusivo di legiferare in materia di pesca. Se dunque questi signori che si occupano dello Stagnone lavorano per mandato della Regione o del Comune, ben vengano, ma se il Comune o la Regione debbono servire di trampolino per il lancio della cupidigia e dell'arricchimento altrui, di gruppi politici o di enti, estromettendo il Comune o assegnandogli la parte della cenerentola, ebbene si sappia sin da ora che i cittadini difenderanno i diritti della città e additeranno al vituperio chiunque abbia tradito.

Lo Stagnone di Marsala è molto adatto alla industrializzazione ed è un delitto lasciarlo alla malora e a discrezione dei pescatori di frodo. Occorrono però parecchie centinaia di milioni per la sua attrezzatura industriale moderna e la eliminazione di qualche non insuperabile impedimento di carattere giuridico.

Solo con l'intervento della Regione, in virtù dei suoi poteri in materia di pesca ed anche in materia di industria e commercio, può essere costituita una società per lo sfruttamento industriale dello Stagnone in cui vi abbia giusta parte il Comune di Marsala e siano tutelati particolari interessi di alcune poche famiglie di pescatori, che ancora oggi con mezzi primitivi e con senso quasi religioso delle tradizioni familiari, lavorano esclusivamente con la pesca dello Stagnone.

Se, concludendo per ora, questi signori che fanno indagini nello Stagnone lavorano con questi intendimenti e questi fini, ben vengano.

Essi troveranno una flora ed una fauna ricchissime: 24 esemplari tra fanerogame, alghe e spugne, alcuni formanti vaste praterie; 71 specie tra echinadermi, crostacei, molluschi, tunicati e pesci, qualche esemplare anche di specie nuova; vi troveranno anche il plankton pelasgico e qualche esemplare pescato dal dr. Peppino Basile di specie non conosciuta. Troveranno che lo Stagnone soddisfa, per le sue condizioni fisiche e biologiche, alle esigenze di una moderna industrializzazione mediante sistemazione valliva con semine di novellame e zone di allevamento; che è adatto per la coltivazione dei mitili e delle ostriche; che si presta benissimo per la costruzione di speciali chiuse riservate all'accrescimento del gambero marino e delle aragoste. Tecnici ci vogliono, volenterosi e intelligenti, e capitali molti; organizzazione ponderata e non improvvisazione, il resto sarà una grande ricchezza per il nostro Paese.

MICHELE PARRINELLO

## Cerimonia di chiusura alla Colonia del G. Baccelli

**Mercoledì** scorso si è svolta la cerimonia di chiusura della Colonia Estiva funzionante presso il Giardino d'Infanzia «Guido Baccelli». Faceva gli onori di casa il Presidente della benemerita istituzione, prof. Gaspare Di Giovanni, ed erano presenti le maggiori autorità scolastiche e civili.

Abbiamo notato, la cosa più bella, il sorriso dei bimbi felici di aver trascorso la loro estate al sole e al mare, nella più spensierata letizia, confortati da cibo abbondante e dalle assidue premure di assistenti e istruttori.

Un plauso per la bella iniziativa, che ha voluto continuare l'assistenza anche estiva ai piccoli che frequentano l'istituto nei mesi invernali, è più che meritato. E ci piace sperare che il prossimo anno si ripeta la Colonia Estiva del Guido Baccelli che tanto successo ha registrato nella decorsa stagione.

# Visita al Centro Inapli

## fucina di operai specializzati

**Siamo** voluti tornare, ancora una volta, a visitare questo fiorente Centro I.N.A.P.L.I. per renderci conto dei progressi che i nostri lavoratori conseguono sotto la guida del Direttore, Cav. Matteo Russo, che, come è noto, gode larga fama di provetto Artigiano.

Come al solito, il Cav. Russo — che è sempre presente — ci ha ricevuti con quella amabilità che tanto lo distingue, guidandoci nella visita che abbiamo voluto fare nei diversi locali del «Centro».

Abbiamo, così, visitato il Corso Carpentieri Edili ed abbiamo ammirato i vari lavori che gli allievi compiono, sotto la guida di valorosi istruttori.

Nella nostra Città — che fu tanto martoriata dalla guerra — c'è, in verità, un vero fervore di opere di ricostruzione e di nuove costruzioni edilizie che fanno bene sperare di potere finalmente dare alloggio ad una buona quantità di cittadini gravemente danneggiati nelle loro abitazioni e nei loro averi. Quello, però, che è mancato — e tuttora manca — nella nostra Città è il lavoratore qualificato, il Carpentiere Edile, capace di superare le difficotà tecniche che la costruzione di un fabbricato richiede.

Il Corso che abbiamo visitato con vivo compiacimento, volge già al termine e gli allievi che l'hanno frequentato troveranno sicuramente e immediatamente buone possibilità di lavoro, tanta è la perizia e la bravura conquistata durante il Corso che, in verità, ha avuto una limitata durata.

Il Direttore, con una certa soddisfazione che gli viene dall'avere diretto il Corso, ha voluto mostrarci alcune fotografie eseguite durante il periodo di istruzione, dalle quali emerge chiaramente la qualità dell'addestramento ed il grado di preparazione raggiunto dagli allievi.

Abbiamo anche voluto visitare i Corsi che, contemporaneamente, si svolgono per la formazione degli apprendisti meccanici, Corsi teorici Obbligatori, che i giovani assiduamente frequentano e dai quali traggono importanti insegnamenti.

Il Cav. Russo si è detto dispiaciuto che la nostra visita non sia stata fatta il giorno innanzi, per avere modo di conoscere personalmente l'Ing. Bruno Libutti, Ispettore Centrale per la Sicilia e la Calabria, venuto insieme con il Capo dell'Ispettorato di Palermo, Ing. Leonardi (che ha lasciato la Sede per trasferirsi a Roma) espressamente per definire — tramite il Notaro Pellegrino — la stipulazione dell'atto di cessione — da parte del nostro Comune — di un considerevole lotto di terreno fabbricabile, per la costruzione del grande Centro I.N.A.P.L.I., dove troveranno degna sistemazione i vari Corsi di addestramento e di specializzazione di cui hanno tanto bisogno i nostri giovani e le nostre maestranze. Comunque abbiamo appreso che i maggiori esponenti dell'Istituto Nazionale Addestramento Perfezionamento Lavoratori Industria erano venuti in Marsala, in giro di ispezione, ma, sopratutto per la creazione del grande Centro nella nostra Città. A viva voce avremmo potuto far loro conoscere le necessità del nostro Paese: per il sempre crescente bisogno di meccanizzarci, abbiamo bisogno di una mano d'opera specializzata nel campo dei Meccanici, dei Motoristi, degli Elettricisti... Avremmo potuto dunque perorare i nostri più urgenti bisogni.

Il Cav. Russo ci ha assicurato che questi bisogni hanno formato oggetto delle sue vive preghiere agli Ispettori dell'INAPLI e ci ha esortato a sperare...

*Un gruppo di operai carpentieri al lavoro*

Accomiatandoci dal simpatico e mai vecchio Direttore abbiamo avuto da lui stesso la notizia che assai presto egli lascerà la Direzione di questo Centro, perchè, ci ha detto, sulle sue spalle gravano già parecchi anni e già si sente tanto affaticato. Abbiamo appreso, di contro, che le Autorità dell'Ispettorato e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro insistono tanto perchè egli rimanga ancora a profondere le sue conoscenze fra i giovani e gli artigiani e noi ci associamo ai desideri delle Autorità e formiamo voti perchè il Cav. Russo rimanga ancora per molto tempo a dedicare le sue cure in favore della nostra gioventù artigiana che ha tanto bisogno di una così buona guida.

Intanto abbiamo letto con piacere un telegramma pervenuto al Centro, tramite l'Ufficio del Lavoro, da parte del Ministero, N. 16447 del 27 Agosto Divisione 62. Sevizio Emigrazione Reclutamento. Il telegramma dice testualmente: «Sussiste tuttora possibilità immediato espatrio Germania Carpentieri in legno»

Come si vede il Centro I.N.A.P.L.I. di Marsala offre possibilità di lavoro, e e ben remunerato, anche all'Estero.

G. L. C.

### Il Comm. Montalto rieletto Segretario Politico del P. L. I.

Appreciamo con piacere che domenica 7 settembre il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione del P.L.I. di Marsala ha riconfermato a maggioranza di voti il comm. Giuseppe Montalto nella carica di Segretario Politico.

Al Comm. Montalto, che dal 1955 regge le sorti di quel Partito a Marsala, vadano i nostri migliori auguri.

### BATTESIMO

Il giorno 8 settembre, nella Parrocchia Sant'Anna, è stata battezzata la piccola Pace Carmela di Angelo e di Teresa Sancisa.

Padrini della bella bimba, che già di un mese appariva tanto vispa e sorridente, sono stati Giuseppina Figuccia e Giovanni Leonardo.

# PETROSINO O STRASATTI avranno la Scuola Media

**Si** è tanto parlato di istituire una Succursale di Scuola Media a Petrosino o a Strasatti e, di questi giorni, particolarmente insistenti si sono fatte le richieste degli abitanti di quelle popolose contrade, tanto che una Commissione di cittadini delle zone interessate si è recata dal Preside della Scuola Media, prof. Fici.

Il preside Fici si è dichiarato del tutto favorevole a questa realizzazione che verebbe a coronare una sua vecchia aspirazione, nota ad Autorità e cittadini, di veder sorgere una Succursale di Scuola Media in quelle zone così popolate di Marsala. Anzi, insieme con la detta Commissione e con il Sindaco, il preside Fici si è recato dal Provveditore per sostenere e discutere la realizzazione.

Da noi richiesto di chiarirci quali sono le possibilità che la Scuola Media avrebbe di cedere due o tre aule in conseguenza dell'istituzione di questa Succursale, il preside Fici ci ha detto che la sua Scuola ha ogni anno un incremento notevole, più rilevante quest'anno, e quindi non sarà certamente possibile cedere locali ad altro Istituto, giacchè almeno due saranno le classi di una nuova istituzione e anche perchè egli ha intenzione di ripristinare le lezioni di canto e di assegnare delle aule bene attrezzate per l'economia domestica ed il disegno.

Dovrà quindi pensare il Comune a trovare i locali idonei al funzionamento della Sezione Staccata del Liceo Scientifico, «a cui — ha detto testualmente il preside Fici — io auguro le migliori fortune e che possa diventare un Istituto modello della nostra Marsala».

Da quello che ci ha detto il preside dunque appare chiaro che la Scuola Media non sarebbe in grado di cedere locali. Dove funzionerà quest'anno, allora, il Liceo Scientifico? Giacchè è chiaro che la Sezione non deve assolutamente essere soppressa. E' quello che vorremmo sapere al più presto dalle autorità comunali e scolastiche.

# ANCORA IN SCIOPERO i Dipendenti Comunali

**Il Comitato** Direttivo dell'Associazione dipendenti Comunali — Considerato che fino alla data odierna non sono stati corrisposti gli emolumenti relativi al mese di agosto 1958;

Ritenuto che tale problema ancora insoluto, dopo molti anni e che si ripete matematicamente ogni mese, apporta uno stato di disagio nella categoria;

Considerato che tale stato di cose apporta una ripercussione anche sull'andamento dei servizi;

Considerato che questa Associazione quasi mensilmente fin dal 1948 pur inviando gli stessi ordini del giorno non ha mai visto intervenire alcun Organo Statale o Regionale per la risoluzione di un così grave problema che interessa circa cinquecento padri di famiglia.

A voti unanimi delibera:

In conformità dell'ordine del giorno votato dall'assemblea ad unanimità in data 22.2.1958, proclamare lo stato di agitazione fino al giorno 15 IX, 1958.

Se entro tale data non avverrà la corresponsione degli emolumenti di cui sopra passare allo sciopero a decorrere dal giorno 16 settembe 1958.

Pregare gli Organi Statali e Regionali, ancora una volta, a che il problema del pagamento degli emolumenti, possa essere risolto per il giorno 27 di ogni mese.

# Al Sindaco lo dico io!

*Stimatissimo Sindaco,*

*forse questa settimana la rubrica avrà la fortuna di essere diretta ad una persona col suo volto, con la sua mente e col suo cuore. E sarà fortuna non poca dopo un periodo di crisi, durato già abbastanza a lungo, che aveva sfuocato in certo senso il tono di questa chiacchierata sui problemi spiccioli della nostra città.*

*Signor nuovo Sindaco, ascolti. I problemi di Marsala sono tanti; ogni settimana diecine di lettere me li pongono sul tavolo ed io non so davvero come sia giustificabile, a volte, tanto politicantismo dei nostri Consiglieri Comunali, che paiono dimenticarli bellamente dopo aver comiziato al Palazzo VII Aprile o nelle piazze.*

*Ma, nel momento proprio del suo insediamento, — che mi auguro davvero che la rubrica trovi la crisi amministrativa risolta — voglio dirle che esiste un problema che sovrasta tutti, un problema di fondo che Lei deve affrontare prima di ogni altro, con tutta la forza della sua onestà, del suo cuore e della sua intelligenza.*

*E' il problema della moralizzazione della vita pubblica della nostra città. Che esiste e che è inequivocabile. Dobbiamo tentare insieme, tutti gli uomini di buona volontà, e ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie possibilità, di sanare le varie piaghe morali della città. Dobbiamo volere che la gente finisca di parlare di malcostume e di irregolarità. E cominciamo col fare un'amministrazione seria, che rifugga dal compromesso e che guardi al bene di tutti nell'espletamento della propria attività. Cominciamo anche noi, dalla nostra Marsala, a portare la nostra pietruzza alla «nuova» Repubblica vagheggiata da Don Sturzo e da altri pochi Italiani. Troppa gente qui da noi parla di un compromesso che si sarebbe tentato ai danni di Porta Nuova; troppa gente ricorda nei suoi conversari il Bastione tra via Amendola e via Gasometro; troppa gente ricorda delibere sulla cui «validità» ancora bisogna pronunziarsi; troppa gente insomma sussura di fatti che non dovrebbero trovare posto in ambienti piccoli e sostanzialmente onesti come la nostra città.*

*A Lei, Argo e i cittadini tutti affidano l'arduo compito, sicuri che saprà affrontarlo con la maggiore buona volontà, disposto anche a denunziare e a mandare in galera gli eventuali attentatori alla morale. Al buon costume politico e amministrativo.*

* * *

*Ed ora ai problemi della settimana. Il primo riguarda il Viale Amerigo Fazio. E' ridotto in uno stato che fa pietà, pieno di buche che non si possono assolutamente «scansare» e per le quali il cittadino e il turista subiscono un mondo di sballottature, in carrozza o in automobile. Mi hanno scritto in proposito non soltanto gli abitanti del rione ma moltissimi cittadini di Marsala e qualche forestiero. E' possibile che non si pensi di dare alla città, nel suo ingresso alla Stazione, una strada decente e accogliente? Certo Lei vorrà provvedere subito.*

*E sull'argomento mi giunge una lettera particolarmente interessante che merita di essere portata, almeno in parte, all'attenzione dei lettori e del Sindaco. Intanto, per quel che ci riguarda, rispondiamo subito al nostro affezionato lettore che noi non abbiamo chiesto al Sindaco, per voce dei «trainara», che desse loro facoltà di sostare nel Viale Amerigo Fazio, come condizione indispensabile. Noi chiedemmo per essi un luogo dove potessero posteggiare senza pericolo per l'incolumità loro e dei cavalli. E il Sindaco, superando la nostra richiesta, ha consentito la sosta nel Viale in parola a tempo illimitato, mentre noi chiedevamo l'autorizzazione solo per qualche ora. Ma il signor Antonino Gandolfo autore della lettera, precisa, dopo aver trattato dell'inopportunità di far sostare lì i «trainara»: «sono pienamente convinto che il lavoro dei «trainara» è connesso col traffico della Stazione Ferroviaria, ma non penso che del lavoro facciano parte pure le corse sfrenate per provare e scommettere la valentia e la forza di questo o quel cavallo, mettendo in pericolo l'incolumità di quelle persone che hanno la sfortuna di abitare nei pressi della Stazione. Non bastava il rumore continuo, assordante, ininterrotto dei treni, delle manovre, dei fischi delle macchine a vapore e delle automotrici! Nossignori, ci volevano pure i trainara!». Questo no, non lo giustifichiamo e anzi invitiamo il Sindaco a provvedere con la dovuta urgenza perchè fatti del genere non abbiano a ripetersi.*

*Ma la lettera in questione dà dei chiarimenti che vale la pena riportare. Chi sa che non debbano risultare utili al Sindaco per deliberare in maniera più opportuna? «Non capisco poi una cosa — continua la lettera — l'Amministrazione Ferroviaria ha fatto aprire un nuovo cancello, grazie al quale si può entrare nello spiazzale della Piccola Velocità direttamente da via Tommaso Pipitone. Perchè i «trainara» non vogliono usare quell'ingresso più comodo, più largo e più rispondente alle loro esigenze? Perchè non transitano e sostano nella via T. Pipitone, come, del resto, diceva un'ordinanza mai eseguita?» Giro questa parte della lettera al Sindaco perchè risolva la questione. Che è a quanto pare abbastanza facile.*

*Anche perchè la puzza in quel viale è divenuta insopportabile. Puzza all'esterno della Stazione, dove sostano le carrozze d'affitto e stagna l'urina, e puzza all'interno della Stazione dove i Cessi non sono certo mantenuti nella pulizia necessaria. Bisogna disinfettare e pulire con più sistematicità. Altrimenti anche questa accoglienza olfattivamente orribile riceve chi viene col treno.*

* * *

*Non le parlo dell'acqua, della sua gravissima carestia, Signor Sindaco. In proposito mi giungono ogni settimana tante lettere che contengono appelli accorati e grida di disperazione. Ma penso che Lei vorrà affrontare subito questa gravissima piaga della vita collettiva e quindi Le ricordo la gravità del fatto nella sua interezza. La cittadinanza di Marsala ha sete. Occorrono provvedimenti di emergenza, immediati, e un piano concreto che guardi al futuro. Non se ne dimentichi.*

* * *

*E infine una lettera mi è pervenuta da parte di alcuni contadini i quali si lagnano dello stato di assoluta incuria in cui sono lasciate le trazzere delle nostre campagne. E al tempo della vendemmia il problema si rimanifesta in tutta la sua gravità. Perchè, Signor Sindaco, non pensare anche alle trazzere delle nostre campagne? I contadini sono cittadini come noi. Hanno diritto alle loro strade, anche se sono trazzere. Faccia dunque girare una squadra di operai con l'incarico di aggiustare, nei limiti del possibile, tutte quelle trazzere che si trovano in più disagiate condizioni. Se vuole parecchie gliele posso indicare io, ricavandone i nomi e il sito della lunga lettera pervenutami.*

*E il resto alla prossima settimana. Spero tuttavia che fin d'ora Lei si mostri disposto ad accogliere le istanze dei Suoi e miei concittadini con benevolenza e sollecitudine.*

ARGO

# Per una pronta ripresa dello sport ad Alcamo

Da anni abbiamo notato ad Alcamo un completo rilassamento nel campo dello sport. Rilassamento che non sappiamo a cosa sia dovuto, però esso priva il Paese di tutte quelle attività sportive e nello stesso tempo ricreative che in ogni parte trascinano, avvincono ed entusiasmano gran parte dei giovani, non esclusi i grandi.

Lo Sport non è nato ieri, esso vanta millenni di storia ed ha seguito via via lo sviluppo della civiltà dell'uomo; quindi in ogni paese esso deve avere il posto che merita.

Dando uno sguardo generale alla sola Provincia di Trapani, non volendo andar troppo lontano, può facilmente trarsi la seguente conclusione: Alcamo, fra i centri più grandi, è l'unica città che scarsamente cura lo sport.

A proposito è doveroso fare qualche eccezione riguardante il ciclismo e il calcio, ma il resto è del tutto sconosciuto.

Chi ha mai avuto il piacere di assistere almeno una volta ad Alcamo un incontro di pugilato? E dire che circa trent'anni fa (così mi dice mio padre) questo sport era praticato e seguito con entusiasmo. Lo stesso risultato negativo si ha per le gare motociclistiche per il pattinaggio a rotelle, per il nuoto, per le riunioni di atletica leggera ecc... Mentre chi segue i giornali può facilmente rilevare come questi ed altri sports vengono tutt'ora seguiti e praticati con interesse in alcune città della Provincia.

Per Alcamo tutto ciò non esiste; non sappiamo quale sia il motivo, ma nessuno cura o provvede all'incremento di qualche attività.

Perchè non s'inzia con la costruzione di qualche palestra comunale? Poi il resto forse verrebbe da sè. Bisogna creare il terreno adatto in modo che qualche volenteroso possa farsi avanti.

Abbiamo fatto più sopra qualche eccezione, ed in verità il ciclismo non è stato mai in letargo: esso è ben curato e praticato, grazie all'interessamento di alcuni veterani dello sport i quali, riuniti nel « G.C. Libertas » organizzano qualche importante gara allietando così gli sportivi alcamesi, e nello stesso tempo fanno partecipare a tutte le corse che si svolgono in provincia e fuori una squadretta formata da elementi locali, dalla quale, chissà, potrebbe venir fuori domani un qualche campione.

Anche il calcio ha trovato alcuni volenterosi disposti a sacrificarsi, ma i loro sforzi, fino ad ora, non sono stati coronati da successo e così nessun miglioramento dal lontano dopoguerra ma l'eterna posizione in I Divisione. Tutti riteniamo indegno il posto che l'« A.C. ALCAMO » occupa nel campionato di calcio, ma per ora contentiamoci di questo.

Quindi per il ciclismo e il calcio basterà una spinta in avanti, ma per le altre attività c'è tutto da rifare (direbbe Gino Bartali) e noi aspettiamo fiduciosi che inizi questo da farsi.

Attraverso queste colonne pomettiamo agli sportivi alcamesi il nostro appoggio però da essi pretendiamo l'aiuto e la collaborazione. Preghiamo tutti coloro che con noi sperano e anelano una prossima ripresa dello sport, di inviare i loro pareri, di farsi sentire attivamente avvicinandoci in modo da studiare assieme il sistema migliore per l'ottima riuscita.

Alcamo, che nei campi minori non è stata mai seconda a nessuno, riuscendo persino una volta a lottare alla pari con squadre della Serie Superiore, ha bisogno, per una pronta ripresa, del nostro aiuto e del nostro interessamento. Se molti paesi più piccoli del nostro riescono c'è da pensare che anche Alcamo, con un po' di buona volontà, può migliorare e farsi avanti.

Però bisogna che gli organi responsabili comincino anche loro ad interessarsi attivamente e con tutti i loro mezzi disponibili.

Di tante altre cose, è vero, gli alcamesi hanno bisogno, ma noi riteniamo che non devono essere trascurate almeno le più interessanti attività sportive.

FRANCESCO MESSINA

# domenica Sport

## Eliminato il Trapani dalla Coppa Italia

# A Prato sfortunati protagonisti i "Granata"

TRAPANI: Arbizzani; De Dura, Ancillotti; Povia, Bartolini, Cavallini; Da Passano, Merendino, Magheri, Villa, Zucchinali.

PRATO: Battiani; Sommili, Rossi; Perni, Rizza, Bertolini; Arriva, Bertini, Moradei, Nattino, Corradino.

MARCATORI: I Tempo: 24' Perni (P); 31' Zucchinali (T); 40' Moradei (P). II tempo: 12' Mahheri (T). Tempi supplementari: Perni (P).

Questa volta purtroppo è andata male ed è venuta l'inevitabile sconfitta che ha eliminato il Trapani dalla Coppa Italia. E' giusto però dire fin dal principio che Zucchinali e compagni non hanno proprio nulla da rimproverarsi, avendo assolto i propri compiti con una certa rigorosità e precisione, lavorando sodo dal primo all'ultimo minuto di gara, coraggiosamente impegnati in una impari lotta e generosamente prodigandosi su ogni palla. Talchè al fischio di chiusura il pubblico, piuttosto scarso per la verità, ha accomunato in un solo applauso vinti e vincitori. Non era una tasferta da nulla, quella di Prato, ben 1.500 chilometri circa di viaggio avrebbero fiaccato il fisico degli atleti in modo non indifferente, e pure i granata in campo non hanno denunciato la benchè minima stanchezza ed anche battuti non hanno per niente demeritato, anzi sono usciti dal campo a testa alta, sicuri di aver adempito sino in fondo ai propri doveri. D'altra parte doveva pur venire una sconfitta, non ci si poteva illudere di continuare a dar grossi dispiaceri a squadre militanti in serie B senza incappare mai in una battuta d'arresto. Resta tuttavia l'innegabile merito di essere andati oltre le più ottimistiche previsioni nelle eliminatorie di questa Coppa Italia: l'aver superato il tradizionale avversario, il robusto Marsala e mortificato addirittura il blasonato Palermo, l'aver ribadito a Prato le ottime precedenti prestazioni, ci si consenta dirlo, sono cose che non possono non lasciare a bocca aperta quanti si interessano delle vicende calcistiche trapanesi. E se la vittoria dei toscani è meritata, non così possiamo dire del punteggio che suona troppo a beffa per gli infaticabili atleti in casacca granata. Ma tant'è, a nulla purtroppo valgono le recriminazioni e il senno di poi, così è stato e non se ne parli più, del resto, ripetiamo, non ci si illudeva di stendere al tappeto qualsiasi avversario ed in men che non si dica; i propositi erano quelli di ben comportarsi e di lottare fino in fondo e in quanto a buon comportamento in campo, tutti gli undici trapanesi hanno la coscienza a posto, in quanto a lotta ce n'è stata in abbondanza ed il volto dei ventidue contendenti a fine partita ne mostrava chiaramente i segni. D'altra parte ci son voluti i tempi supplementari per aggiudicare al Prato una partita in cui l'equilibrio ha regnato sovrano per quasi tutta la durata dell'incontro. Il punteggio di 3 a 2 in favore della squadra di casa è un po' troppo strimenzito se si pensa alla differenza di valori tra toscani e granata siciliani. Dunque veramente degni di ogni elogio gli uomini di Marchese e principalmente i due marcatori Zucchinali e Magheri, atleti dalle infinite risorse e dalla ferrea volontà. A loro tutti per tanto vada il plauso degli sportivi e dirigenti trapanesi.

DINO MUSTACCIA

# PALERMO - MARSALA 2 a 1

Marsala I tempo: *Bradaschia, Strada, Malagutti, De Corte, Vairani, Orzan, Biagi, Marin, Noè, Bevilacqua, Frigo.*

II. tempo: *Foscarini, Strada, Sarolli, Panzani, Vairani, Orzan, Biagi, Marin, Noè, Frigo, Di Giovanni.*

Palermo: I tempo: *Galbiati, De Bellis, Sereni, Benedetti, Piovanelli, Malavasi, Barbieri, Latini, Marchetto, Azzali Sandri.*

II tempo: *Pontel De Bellis, Sereni, Benedetti, Piovanelli, Malavasi, Vernazza, Latini, Marchetto, Azzali, Barbieri.*

Arbitro: *Gaschoschi di Messina*

Oggi il Marsala ha disputato una partita di allenamento precampionato dimostrando vitalità in difesa gioco molto duttile nella mediana e all'attacco un gioco veramente incisivo. In quindici giorni, dall'inizio degli allenamenti in Coppa Italia, il Marsala è diventato irreconoscibile perchè è cresciuto ed ha dimostrato di essere una efficiente compagine tale da potere disputare un onorevolissimo campionato di serie C. Il Marsala può dire di avere risolto il problema dei suoi terzini. Infatti il terzino destro Strada, che ha giocato nei due tempi, elemento molto giovane e ben dotato, ha conquistato le simpatie degli sportivi ed ha dimostrato di essere proprio quel terzino che i marsalesi si aspettavano, vincendo quasi tutti i duelli col suo diretto avversario. Anche l'altro terzino che ha giocato nel primo tempo, Malagutti, si è conquistato la stima degli sportivi ed è molto probabile che egli rimanga a Marsala. Bene anche Sarolli. Vergazzola può scegliere per sollevare dale angustie il reparto più inefficiente del Marsala; a metà campo buon gioco del vecchio ma sempre valido Orzan e buono anche Panzani. Il regista della prima linea è stato Marin che ha dato palloni lunghi e ficcanti; in questo reparto si sono paritcolarmente distinti Biagi e Frigo. Noè era alle prese con un Piovanello vera montagna rocciosa ed insuperabile:

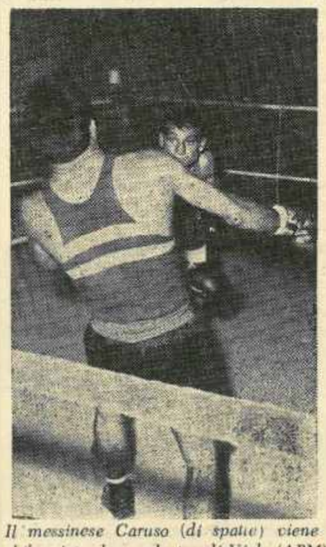
Il primo tempo è stato quasi un monologo dei marsalesi, basti pensare che il Palermo ha tirato una sola volta a rete segnando con Marchetto, su una girata da calcio d'angolo (24'). I locali passano in vantaggio al 9' su tiro diretto della bandierina di Biagi. Il Palermo ha cercato di rimontare lo svantaggo ma vi è riuscito solo al 24', con Marchetto. Nel secondo tempo prove di altri elementi nella squadra aggiunta: un nuovo terzino, Panzani, Di Giovanni, per la prima volta in maglia azzurra. Il Marsala alla fine si è meritato gli applausi degli sportivi. Il goal della vittoria palermitana è venuto su mischia furibonda in area azzurra, mentre il portiere era a terra, e l'ha realizzato Sandri al 39'.

NICOLA COPPOLA

## La riunione di pugilato al Bellini

# Marsala-Messina 10 a 6

Magnifica cornice di pubblico lunedì sera al cinema Bellini per l'inizio della nuova stagione pugilistica marsalese. Se dobbiamo giudicare dal tifo e dal bollente entusiasmo prodigato dagli sportivi presenti, bisogna proprio ammettere che la boxe nella nostra città è un fatto compiuto. Abbiamo notato anche un certo pubblico proveniente dalle altre città della provincia. In verità, i motivi di attrazione offerti dagli accoppiamenti in programma non erano pochi. L'incontro clou della serata è terminato con la vittoria del marsalese Tritico sul quotato Barbaro, prima serie d'Italia e « cintura di Milano ». Il messinese, pur vantando una vittoria sull'allievo di Scarioni, ha condotto una prima ripresa molto guardingo, conoscendo bene il recente curriculum del marsalese. Solo nella seconda ripresa ha accettato l'aggressività di Tritico cercando però di eludere, grazie alla sua consumata esperienza, la sorveglianza dell'arbitro con delle tenute irregolari che gli hanno procurato ripetuti richiami da parte dell'attento terzo uomo del ring. Nella terza ripresa, Tritico è andato ancora più spericolatamente all'attacco, ma è stato centrato alcune volte da duri destri; tuttavia, i suoi colpi ai fianchi sono stati in buona parte accusati. A nostro avviso, Barbaro ha sbagliato tattica: pugile dall'ottima scherma e dal buon gioco di gambe, poteva tranquillamente vincere l'incontro da lontano, senza perciò incorrere in scorrettezze. Meritata la vittoria dell'aggressivo Tritico. Il welter Rallo non poteva concludere meglio il suo rientro, dopo tanti lunghi mesi di « forzato » riposo in palestra: il ragazzo di Le Calze si è sbarazzato in poche battute del messinese Pilato, scaraventato alle corde da un preciso appercut alla mascella lanciato da un gancio destro al momento, e salvato all'arbitro che arrestava il combattimento quando Rallo stava per dare il colpo di grazia. L'ex marinaio di Livorno ha mantenuto le promesse e si è riappacificato con i suoi sostenitori.



*Il messinese Caruso (di spalle) viene sbilanciato da un destro di Viale (APM)*

Il peso leggero Minardi, tutti lo sappiamo, è un combattente di razza e possiede nei suoi precisi ganci l'arma del k. o., ma la sua grinta di lunedì sera è stata semplicemente sorprendente. Stuzzicato alla prima ripresa da un maligno sinistro del pur bravo e caparbio messinese De Salvo, il pupillo di Le Calze, messa da parte ogni prudenza, si è addirittura avventato contro l'avversario tempestandolo con una serie di diretti e ganci delle due mani, molti dei quali sono andati precisi al bersaglio. Il suono del primo gong interrompeva la « bagarre ». Uguale fisionomia ha avuto la seconda ripresa ed al signor Guglielmo non è rimasta altra scelta che quella di lanciare l'asciugamano per salvare da una più dura punizione il suo protetto.

Il piuma Viale ha regolato ai punti il generoso messinese Caruso sfoggiando questa volta un uppercut destro di ottima fattura, quel pugno che attendevamo (da lui che è un longilineo) da tanto tempo e che finalmente è stato presentato con nostra grande gioia.

L'incontro Volpe (A.P. Marsalese) — Santamaria (Messina )ha registrato la vittoria del campione messinese, ben rodato in questi ultimi tempi da una serie di vittorie, ma il nostro Tonino non ha demeritato. La sua sconfitta ha due attenuanti: anzitutto, una noiosa forma di bronchite gli ha impedito, pochi giorni prima della riunione, di mettere a punto la preparazione, e poi ha anche risentito della lunga assenza dai quadrati (circa sei mesi), per cui ha fallito qualche forte gancio che avrebbe senz'altro messo a tacere la velleità del messinese. Per conto nostro, l'incontro Volpe - Santamaria merita la rivincita, in funzione della quale fidiamo nella definitiva rivalsa del valoroso e forte allievo di Scarioni.

L'ottimo peso gallo Impollonia ha battuto per getto della spugna lo sprovveduto Titone (Marsala Ring), incapace di manovrare il suo non indifferente allungo di sinistro. L'asciugamano l'ha salvato da un sicuro k.o.

Molto interessante la vittoria prima del limite di Rosolia (A.P. Marsalese), un galletto che incomincia ad andar forte.

Il mosca Lentini (Marsala Ring) è stato squalificato di fronte al messinese Lacaria per colpi irregolari, dopo il terzo richiamo per avere colpito a catapulta e con l'interno del guanto.

Ha arbitrato con oculatezza e precisione il signor Ferrari di Palermo; medico federale il dott. Palermo, cronometrista il signor Tommaso Giacalone.

Duante la riunione è stato presentato agli sportivi marsalesi il peso gallo mazarese Terramagra, neo campione d'Italia dei novizi, che combatterà al cinema Bellini il 29 Settembre p.v. contro un avversario romano nella grande riunione mista che sarà organizzata dalla sala pugilistica « Marsala Ring » per conto della Organizzazione Vendite Anselmi ed imperniata sul confronto professionistico tra i pesi welters Lotà di Palermo e Ardillo di Roma e sul confronto dilettantistico tra i welters leggeri Gallico di Roma, campione d'Italia Juniores e « azzurro », e Tritico di Marsala, campione siciliano 1958. Ne riparleremo al prossimo numero.

ERINO PARRINELLO

## Campioni Italiani i Canottieri di Marsala

Il 7 settembre scorso, nello specchio d'acqua antistante la Marina Piccola, si sono svolti a Sorrento, organizzati dal Comitato XI Zona e sotto l'egida della Federazione Ital. Canottaggio, i Campionati Italiani in Jole da mare.

E in queste gare i Canottieri di Marsala, tanto cari al Presidente della Società, ing. Francesco Anca Martinez e a tutti gli altri consiglieri tra cui gli infaticabili Ugo Alabiso e Salvatore Palmeri, e magistralmente allenati dal signor Bonezzi, hanno conquistato la più bella vittoria sportiva. Sono diventati Campioni Italiani. Si tratta dell'equipaggio di jole a due con timoniere, composto dai vogatori Volpe Giovanni e Lamia Antonio, e dal giovanissimo timoniere Santino Anselmi, che hanno regalato alla nostra Città, se non andiamo errati per la prima volta nella sua storia, un Campionato Italiano.

sima gara. Il giorno avanti, nel pomeriggio, anzicchè nella mattinata come era stato precedentemente stabilito, hanno avuto luogo le batterie eliminatorie. Nella prima batteria è arrivato primo l'equipaggio marsalese nel tempo di 7' 11"; nella seconda batteria il C.C. Dop. Ferroviario Caracciolo di Napoli, nel tempo di 7' 18". Si sono disputata la finale le seguenti Società: Canottieri Lario di Como, S.C. Mincio, C.N. Brindisi, S.C. Nettuno, C.C.Dop. *Ferroviario Caracciolo, C.C. Bacon di* Bari, S.C. Marsala di Marsala. E la finale è stata vinta in bellezza nel tempo record di 6' 29" dopo un serrato duello con il C.C. Dop. Ferroviario Caracciolo, arrivato col tempo di 6'30" 1/10.

E solo per un imprevedibile incidente la S.C. Marsala è stata privata di una seconda vittoria nella Jole a due vogatori con timoniere Seniores, nella cui gara l'equipaggio marsalese si è classificato al secondo posto, dopo la S.C. Firenze, col tempo di 6'56" contro i 6'42" del primo arrivato.

# Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

### La fantasia brillante di I. M.

I. M., al secolo Isidoro Morici, scrivitore di piacevolezze su « Città Libera », dice cose importantissime a proposito dei nostri articoli sulla faccenda della « Casa delle Bambole ». Dice che abbiamo esagerato a proposito di descrizioni « nere », e aggiunge che la nostra fantasia «non è certo brillante». A questo punto bisogna stare attenti: o c'è fantasia e uno esagera, o non ce n'è e allora non c'è esagerazione. Sul fatto che la « fantasia » possa essere più o meno « brillante » forse il nostro scrivitore voleva intendere qualche alta cosa per la quale non ha trovato l'aggettivo adatto, perchè altro è disquisire su argomenti giuridici nel Foro (le parole volano) altro è scrivere. Del resto un esempio di fantasia molto *brillante* ci viene dato dallo stesso Isidoro Morici. Ma prima vogliamo raccontare un aneddoto su Picasso. Il Maestro un giorno era arrabbiatissimo. Era stato fermo davanti alla tela tutta una mattina senza trovare l'estro. Aveva leccato con i suoi pennelli tutti colori della tavolozza. Poi perde la lanterna e lancia con rabbia tavolozza e pennelli contro la tela bianca. Un momento dopo entra un amico. L'amico guarda Picasso, poi guarda la tela. Dice: « Bellissimo ». Dice: « Questo sì che è un quadro ». E Picasso si avvicina alla tela e sulle spiccicature di colori costruisce il titolo del quadro. Lo chiama: « Tifone dei mari del Sud ». Il nostro I .M. è più organizzato invece. Ti prende su un libro di Piti, trova una frase che gli va a genio, e sulla risposta inventa la domanda. Il che dimostra che I. M. può dare lezioni in fatto di fantasia *brillante*.

### Abbiamo ritrovato Roani

La faccenda è personalissima, ma la vogliamo raccontare perchè forse può far ritornare nell'animo di qualcuno nostalgie di compagni perduti per sempre. Roani era un tenente della G.a.F. Era con noi al sottosettore C, sul confine jugoslavo. Poi fu sbattuto in Africa, ma prima di andar laggiù passò da Castelvetrano. Volle il caso che ci trovassimo in licenza mentre Roani, fra un bombardamento e l'altro, aspettava di imbarcarsi in uno di quegli aerei da trasporto che doveva portarlo prima fra le sabbie infernali e poi in India.

L'altro giorno ci venne l'idea di inviare una cartolina a Pesaro. Sapevamo che c'erano pochissime probabilità di ritrovarlo. E invece Roani ha scritto. Ha scritto e la lettera ci ha fatto tornare indietro. Ha detto che conservava ancora un Crocefisso che gli aveva dato la nostra vecchietta prima che si imbarcasse, e che aveva moglie e figli. Ed aveva sposato la *fiumana*, una ragazza che lo aveva atteso per tanti anni, senza più sapere notizie di lui. Vogliamo salutarlo così pubblicamente, anche perchè Roani sapeva che avevamo lasciato le penne in Croazia, e ricordiamo con lui i tempi in cui facevamo la guerra con il fucile '91, con le postazioni a secco difese da soldati che non avevano neanche munizioni. I tempi in cui i croati avrebbero potuto cacciarci indietro a colpi di fionda solo che avesse funzionato un momento il loro servizio informazioni.

### Acqua? Si purtassi 'a buttiglia

Come si sa, malgrado la conferenza-stampa del Vice Sindaco Lentini, l'acqua va arrivando a stillicidio. Nei giorni di secca, in quei giorni in cui, a causa di un guasto all'acquedotto Montescuro di acqua non se n'è vista, ci capitò di andare dal barbiere. Quando gli chiedemmo di sbarbarci l'uomo non disse niente. Annuì. Poi accennammo ad uno shampoo. « A disposizione — disse il barbiere — ma *vinissi cchiù tardu e si purtassi 'a buttigghia cu l'acqua* ».

### Scuola Media ed edificio di là da venire

Sembrava proprio di toccarlo il nuovo edificio scolastico, l'anno scorso. Progetto in cantiere, stanziamenti già fatti, tutto pronto. Poi è svanito edificio e speranza. E la Scuola Media rimase sempre lì, traballante, con le sue aule che quando c'è caldo fanno impazzire alunni e professori e quando c'è freddo fanno cadere « aceddi morti », con i suoi doppi turni e relative digestioni bloccate. Del resto, se si pensa che nessuno vuol far sapere alla cittadinanza a che punto sono progetti e proposte riguardanti il macello comunale, è logico che la Scuola aspetti. E aspetterà queste ed altre soluzioni. Per i secoli dei secoli.

### Uno sconcio l'ingresso del paese

Chi viene a Castelvetrano, dal lato Palermo, vede da lontano un viale bellissimo. Quando si avvicina si accorge però della cosa. I marciapiedi sono stati abbandonati a se stessi da tre anni. E quello che più fa impressione non è l'abbandono, la terra mossa, le pietre lasciate lì ad ammuffire, sono le sterpaglie le erbacce che vi crescono senza che nessuno pensi mai di toglierle via. E lì, proprio di fronte, dietro l'Agip, la luna ha trasferito il suo paesaggio apocalittico, ad ammonire i «terricoli». Uno spiazzo grandissimo, una specie di piazza d'armi che si potrebbe usare per tante cose più utili, carico di terra da riporto, specie di immondezzai, che ormai sono precipitati giù verso la strada che porta alla Tagliata e l'hanno ostruita. Fra qualche giorno anche la stradella che porta al Macello sarà bloccata. E se, come si spera per altre ragioni, dovesse piovere, i castelvetranesi sono invitati ad andare a vedere lo spiazzale sposta si a frenare.

DUE SCARPE

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

# Traguardo rosso... macchiato di sangue alla prima Coppa "Città di Mazara„

Domenica 8 è tornato di scena sulle strade di Mazara, dopo una lunga assenza, il ciclismo. E' stato però un ritorno scialbo, poco convincente che presenta i fianchi alle più disparate critiche.

L'entusiasmo degli appassionati a questo sport non è mancato, ma è venuto meno quel complesso di accorgimenti organizzativi che permettono l'ottima riuscita di una competizione agonistica.

Il circuito — via Salemi, Borgata Costiera, via Marsala, via Calatafimi — di 23 Km da percorrersi 6 volte, si presentava abbastanza vario ma non adatto a permettere un'azione di forza e quindi un arrivo solitario al traguardo.

La partenza è avvenuta poco dopo le ore 14 dal Lungomare G. Mazzini e dopo un primo giro senza storia ha inizio il primo tentativo di fuga di Di Fiore, Sciortino e Bellia.

I tre in perfetto accordo riescono ad avvantaggiarsi di qualche centinaio di metri sul gruppo. Fino al terzo giro tutti i migliori non reagiscono, ma all'inizio del quarto giro sulla rampa che porta a Costiera, Godino sferra su un accanito inseguimento, tanto che con un gruppetto di corridori, comprendente Greco e gli altri migliori, all'inizio del quinto giro solo 50 metri lo dividono dai fuggitivi.

Il solo Di Fiore resiste mantenendosi in testa con pochi metri di vantaggio e da Costiera transita primo, seguito a breve distanza da Greco e Godino che insistono nell'inseguimento.

E' il sesto giro; per l'ultima volta si ripete la salita che porta a Costiera; l'ultimo tentativo di riprendere Di Fiore riesce e così il gruppetto dei migliori si avvia a disputare la volata.

Prima ancora di entrare sul rettilineo di arrivo Godino opera uno scatto, distacca tutti di 5 metri e si avvia con una lunga e possente volata a concludere la sua corsa.

E' vicino ormai allo striscione rosso del traguardo e la folla si restringe plaudente lasciando solo uno stretto passaggio ai corridori.

I mezzi dei giudici a la camionetta della P.S. che precedono i ciclisti, a stento riescono ad aprire un varco e sono costretti a fermarsi proprio sotto lo striscione di arrivo venendo così a costituire un ostacolo per i corridori che sopraggiungono a veloce andatura.

Godino, buttandosi a sinistra, infila lo strettissimo corridoio tra la camionetta ed un'ala di folla, mentre alcuni altri corridori a causa della forte velocità piombavano sugli ostacoli finendo all'Ospedale.

Tutto era andato bene durante lo svolgimento della corsa e ci si preparava già ad applaudire gli organizzatori, ma questo arrivo rosso... di sangue (come lo striscione rosso del traguardo voleva presagire) ha distrutto l'elogio che volevamo tributare a coloro che hanno tentato di portare in auge il ciclismo a Mazara, tanto che oggi poco speriamo nel ritorno di una seconda edizione della Coppa Città di Mazara.

# Mazara-Calcio

L'autunno è ormai giunto. Dato l'ultimo, mesto addio alle vacanze, è giunta l'ora del lavoro anche per i lavoratori della « palla rotonda ». Con ancora vivo negli occhi il ricordo delle liete ore trascorse al mare o ai monti, adesso essi sono costretti a staccare dal classico chiodo le scarpe bullonate per iniziare quegli allenamenti che dovrebbero togliere loro di dosso quel *pò di* pancia accumulata durante l'estate.

Ed ecco come a Mazara si ricomincia a parlare di calcio, giacchè per tutta l'estate si è discusso di ben altri argomenti. Difatti, piuttosto che di Josè Altafini Mazzola si è preferito parlare di Gloria Cristian e piuttosto che parlar (male) di Peppe Bruno si è preferito parlar (bene) della nuova miriade di Miss di cui questa estate si è rivelata troppa feconda genitrice. Insomma, il pettegolezzo, la mondanità, i flirts, il ballo, l'amore hanno avuto il sopravvento su argomenti ben più seri quali ad esempio il calcio, il ciclismo o la partita a scopa. Di cui adesso, però, puntita a scopa. Di cui adesso, però puntualmente, i mazaresi ricominciano a discutere.

Il campionato di calcio, dunque, inizierà il 5 di ottobre. 5 ottobre: San Placido. Speriamo almeno che tutto il campionato sia per il Mazara come il santo del giorno di inizio.

→ Ed ecco il quadro completo del Mazara: Portiere: Coppola e X (manca il portiere di riserva)

Terzini: Stinco (Acli Trapani), Isaia (Licata), Baldassare (Taranto), Gabbino (Viterbo);

Mediani: Arceri (riconfermato), Riccobono (riconfermato), Pesante (Serenissima Udine), Bua (Folgore Castelvetrano);

Attaccanti: Galdino (Lane Rossi Vicenza) Morici (Castelvetrano) Anselmo (Castelv.) Fabbro (Tarcento Udine) Mazzitelli Serenissima Udine), Berlasso (Serenissima Udine), Pollak (Castelvetrano).

Dando un sommario sguardo alla nuova formazione si può dedurre facilmente che il Mazara si accinge a disputare un campionato di assestamento, ammenocchè un Santo in *Paradiso* non ne faccia una squadra - rivelazione. Peppe Bruno va in montagna. Invano, infatti, leggendo l'elenco degli atleti giallo - blu si cerca il nome del nostro Peppe. Poi si viene a sapere che, dopo una lunga battaglia condotta a suon di milioni tra le squadre dell'Internazionale, della Juventus, del Real Madrid, del Salemi, del Milan, il Salemi Foot - ball club sia riuscito a spuntar'a proprio sul filo del rasoio, dimodochè il nostro pigmeo quest'inverno vestirà la casacca giallo - rosa.

G. G.